

**Sistema statistico nazionale
Istituto Nazionale di Statistica**

**Programma statistico nazionale
2011-2013**

Volume 1

Evoluzione dell'informazione statistica

Per chiarimenti sul contenuto rivolgersi a:

Servizio Coordinamento e sviluppo del Sistan
Programma statistico nazionale
e-mail: psn@istat.it

INDICE

1.	Introduzione	4
2.	Il contesto europeo: la legge statistica europea ed il nuovo assetto istituzionale	5
3.	Trattamento dei dati personali: riferimenti normativi	7
4.	Domanda ed offerta di informazione statistica nel Psn 2011 – 2013.....	8
4.1	I lavori programmati	8
4.2	Area: Territorio e ambiente	11
4.2.1	Settore: Territorio.....	11
4.2.2	Settore: Ambiente.....	11
4.3	Area: Popolazione e società.....	13
4.3.1	Settore: Struttura e dinamica della popolazione	13
4.3.2	Settore: Famiglia e comportamenti sociali.....	14
4.4	Area: Amministrazioni pubbliche e servizi sociali.....	15
4.4.1	Settore: Istituzioni pubbliche e private.....	16
4.4.2	Settore: Sanità	17
4.4.3	Settore: Assistenza e previdenza.....	18
4.4.4	Settore: Giustizia	19
4.4.5	Settore: Istruzione e formazione	21
4.4.6	Settore: Cultura	21
4.5	Area: Mercato del lavoro.....	22
4.6	Area: Sistema economico.....	25
4.6.1	Settore: Struttura e competitività delle imprese	26
4.6.2	Settore: Ricerca scientifica e innovazione tecnologica	27
4.6.3	Settore: Società dell'informazione.....	28
4.6.4	Settore: Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva	29
4.6.5	Settore: Prezzi.....	30
4.7	Area: Settori economici.....	31
4.7.1	Settore: Agricoltura, foreste e pesca	32
4.7.2	Settore: Industria	34
4.7.3	Settore: Costruzioni.....	35
4.7.4	Settore: Commercio.....	36
4.7.5	Settore: Turismo	37
4.7.6	Settore: Trasporti.....	38
4.7.7	Settore: Servizi finanziari	40
4.8	Area: Conti economici e finanziari.....	41
4.9	Area: Metodologie e strumenti generalizzati.....	42
5.	L'informazione statistica per il federalismo fiscale	44
6.	Le statistiche sulla P.A.....	47

Fa parte integrante di questo volume l'allegato "Costi stimati dei lavori previsti per l'anno 2011"

1. INTRODUZIONE

Il Programma statistico nazionale (Psn) è stato predisposto dall'Istat tenendo conto delle linee di indirizzo del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'Informazione statistica (Comstat). Ha validità per il triennio 2011 – 2013; sono previsti due aggiornamenti annuali per il secondo ed il terzo anno di validità del programma, che daranno conto solo delle variazioni e riguarderanno quindi l'inserimento di nuovi lavori, l'eliminazione di lavori precedentemente programmati, le modifiche a quelli confermati, le ragioni che hanno portato agli aggiornamenti; verranno incluse le schede previste dalla normativa sulla privacy solo se rese necessarie dalle variazioni introdotte. Inoltre, si illustreranno le modifiche nei costi previsti. Una volta approvato, il Psn sarà consultabile on line sul sito.

Le linee guida indicate dal Comstat per dare coerenza e valenza unitaria alla programmazione sono le seguenti:

- a) valorizzazione della valenza di interesse generale dei lavori costituenti il Psn, intendendo inclusi in questa definizione i lavori riferiti a specifici contesti dei quali si prevede l'estendibilità a livello nazionale o a livello interregionale. Rientra in quest'ambito la necessità di accorpate lavori simili in un unico progetto e di mantenere l'unitarietà dei lavori anche se sono previste più fasi;
- b) indicazione analitica per aree (e possibilmente per settori) della domanda e dell'offerta (con riferimento a disposizioni normative e/o ad altre fonti da indicare), evidenziando il permanere di eventuali gap informativi;
- c) esplicitazione della coerenza con i principi del codice delle statistiche europee relativi alla qualità;
- d) sviluppo dei sistemi informativi integrati, promuovendo l'utilizzo a fini statistici degli archivi amministrativi e l'integrazione delle fonti informative organizzate (pubbliche e private), anche al fine di ridurre l'onere statistico per i rispondenti;
- e) rilievo alle modalità ed ai tempi di diffusione delle informazioni prodotte, promuovendo la fruibilità ed accessibilità dei dati e forme di ritorno ai fornitori delle informazioni.

In questo primo volume viene brevemente richiamato il contesto normativo comunitario all'interno del quale si colloca la produzione statistica ufficiale del nostro Paese; si dà inoltre conto in modo sintetico del contesto normativo nazionale relativamente alla tutela dei dati personali per quanto attiene alla raccolta, al trattamento ed alla diffusione di informazioni statistiche. La terza parte del volume documenta in modo sintetico, per ciascuna delle aree su cui si articola il Psn (e, all'interno di queste, dei settori) della domanda, dell'offerta di informazioni statistiche oltre che del gap informativo che non è stato possibile colmare con la programmazione. Viene anche richiamato il contributo della statistica ufficiale per quanto concerne la produzione di statistiche utili all'attuazione del federalismo fiscale e per la produzione di informazioni concernenti la Pubblica amministrazione, secondo quanto previsto dalla legge 244/2007.

Un'informazione più articolata della produzione statistica programmata viene fornita nel secondo volume, che riporta l'elenco dei lavori programmati per ciascuna area e settore, indicando per ciascun lavoro (oltre al titolare) una sintesi degli obiettivi e del contenuto, la tipologia, se si tratta di un nuovo lavoro o di un lavoro già presente nella precedente programmazione, la sua origine (regolamento o direttiva comunitaria, normativa nazionale, indirizzi politici nazionali o comunitari ecc.), la presenza di dati personali per il cui trattamento deve essere resa l'informativa in base alla normativa vigente.

Il terzo volume, infine, raccoglie le schede concernenti il trattamento di dati sensibili e personali per i lavori che, come indicato nel secondo volume, prevedono il loro trattamento; una volta approvate dal Garante per la protezione dei dati personali e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, tali schede esauriscono l'obbligo di informazione agli interessati.

2. IL CONTESTO EUROPEO: LA LEGGE STATISTICA EUROPEA E IL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE

Il rafforzamento del Sistema Statistico Europeo (SSE) e della sua struttura di governance ha rappresentato in questi ultimi anni un tema di riflessione a livello europeo, cui sono seguite azioni concrete concordate con gli Stati Membri. Il quadro normativo del SSE è stato recentemente interessato da una importante riforma strutturale e regolamentare realizzata dalla nuova Legge Statistica Europea, “*Regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee*”, entrata in vigore il 31 marzo 2009. Questa legge risponde alla necessità di revisione del quadro giuridico di base al fine di adeguarlo all'odierna realtà per meglio rispondere alle sfide future e garantire una migliore armonizzazione delle statistiche europee. Essa introduce elementi innovativi rispetto al precedente ed abrogato Regolamento (CE) n. 322/97 del Consiglio emanato ben 12 anni fa, quando l'attuale Unione Europea era costituita da 15 Stati Membri, e rappresenta il pilastro normativo per lo sviluppo, la produzione e la diffusione delle statistiche europee, costituendo una solida struttura di governance del SSE fondata sull'integrità e la responsabilità dei suoi attori.

Le statistiche europee vengono definite come “le pertinenti statistiche necessarie per lo svolgimento delle attività della Comunità” prendendo in considerazione l'intero processo statistico, dallo sviluppo alla produzione fino alla diffusione delle statistiche europee, caratteristica fondamentale quest'ultima affinché le statistiche siano strumento di conoscenza a cui tutti gli utilizzatori abbiano uguale accesso. Il tema della qualità viene ampiamente sottolineato evidenziandone i criteri (*pertinenza, accuratezza, tempestività, puntualità, accessibilità e chiarezza, comparabilità e coerenza*) sulla base dei quali le statistiche europee devono essere sviluppate, prodotte e diffuse.

Tra le principali novità va annoverato il nuovo assetto istituzionale nel quale, per la prima volta, viene definito il Sistema Statistico Europeo e il ruolo degli attori di tale Sistema, che sono l'Eurostat, gli Istituti Nazionali di Statistica dell'UE e le altre Autorità nazionali che contribuiscono alla produzione e diffusione di statistiche europee e che operano in un'ottica di collaborazione e partenariato. I ruoli sono chiaramente delineati, essendo affidati ad Eurostat quello di coordinamento a livello europeo e agli Istituti Nazionali di Statistica (INS) quello di Autorità Statistica Nazionale designata dallo Stato Membro. Gli INS hanno la responsabilità del coordinamento a livello nazionale di tutte le attività connesse allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione di statistiche europee e sono riconosciuti come interlocutori diretti di Eurostat per le questioni statistiche. Il riconoscimento del contributo che altre Autorità nazionali forniscono nello sviluppo, produzione e diffusione di statistiche europee viene consolidato attraverso la loro menzione in un elenco tenuto, aggiornato e reso pubblico da Eurostat.

L'orientamento professionale del SSE viene fornito dal Comitato del SSE, che sostituisce il precedente Comitato per il Programma Statistico con ruolo e compiti accresciuti. Composto dai rappresentanti degli Istituti Nazionali di Statistica degli Stati Membri, il Comitato del SSE affronta tematiche inerenti lo sviluppo e le priorità del Programma statistico europeo, le iniziative specifiche per la riduzione dell'onere statistico, le questioni riguardanti il segreto statistico (assorbendo i compiti del Comitato sul segreto statistico), gli aggiornamenti del codice delle statistiche europee e qualsiasi altra questione metodologica orientata al rafforzamento della qualità delle statistiche.

Il rinnovato contesto normativo ha l'obiettivo anche di accrescere la fiducia nelle statistiche europee, garantendo la necessaria indipendenza professionale, l'imparzialità e una elevata qualità, in conformità ai principi del Codice di Condotta per le statistiche europee, adottato come Raccomandazione della Commissione nell'ambito della Comunicazione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 25 maggio 2005 sull'indipendenza, integrità e responsabilità delle autorità statistiche nazionali e dell'autorità statistica comunitaria. Nella nuova Legge statistica il Codice delle statistiche europee è ufficialmente riconosciuto per il suo ruolo e scopo, delegando al Comitato del SSE il compito di rivederlo e aggiornarlo quando necessario e alla Commissione Europea il compito di pubblicare eventuali modifiche ad esso apportate.

Nel nuovo assetto assume una importanza strategica il Programma statistico europeo come strumento di pianificazione delle attività statistiche per il quale tutti gli Stati Membri forniscono un contributo. È all'interno del Programma che si definiscono quali sono le “statistiche europee” e, quindi, le azioni specifiche finalizzate al loro sviluppo e produzione. Nella programmazione sono stabilite chiaramente le

priorità riguardo alle esigenze di informazione ai fini dello svolgimento delle attività statistiche, che devono essere valutate in rapporto alle risorse necessarie a livello comunitario e nazionale e all'onere di risposta che tali attività implicano. I risultati e i progressi compiuti rispetto a quanto programmato sono poi riportati in una relazione intermedia sullo stato di avanzamento e, al termine del quinquennio, in una relazione di valutazione finale, sottoposte al parere del Comitato per il SSE prima della trasmissione al Parlamento europeo ed al Consiglio. Le singole azioni statistiche per l'attuazione del Programma devono essere accompagnate da informazioni circa le motivazioni in relazione agli obiettivi della politica comunitaria interessata, i risultati attesi, un'analisi costi-benefici, includendovi anche la valutazione dell'onere per i rispondenti e dei costi di produzione, e le modalità di esecuzione, compresa la durata dell'azione prevista. Al fine di dare piena attuazione al Programma statistico la nuova Legge prevede la possibilità di attuare singole azioni statistiche, tra le quali rivestono particolare importanza le reti di collaborazione (ESSnet), i cui risultati sono a beneficio dell'intero SSE. In casi specifici e debitamente motivati può essere sviluppato un approccio europeo alle statistiche al fine di migliorare la tempestività e ridurre l'onere per i rispondenti e gli Istituti Nazionali di Statistica.

Nell'ottica di cooperazione con altri organismi, assumono un importante ruolo consultivo due organi recentemente istituiti: il Comitato consultivo statistico europeo e il Comitato consultivo europeo per la governance statistica. Il primo ha il compito di consultare gli utenti, i produttori di informazioni statistiche e i rispondenti ai fini della preparazione e dello sviluppo della politica dell'informazione statistica comunitaria, garantendo che le esigenze degli utenti e i costi sostenuti dai produttori e dai fornitori di informazioni siano presi in considerazione in sede di coordinamento delle priorità e degli obiettivi strategici della politica dell'informazione statistica comunitaria. Il Comitato consultivo europeo per la governance statistica ha il compito di fornire una supervisione indipendente del Sistema statistico europeo per quanto riguarda l'attuazione del Codice delle statistiche europee.

Nell'ambito delle relazioni tra il SSE e il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), riconosciuti come sistemi distinti, ciascuno con il proprio quadro giuridico di riferimento e le rispettive strutture di governance, viene consolidata e ampliata la collaborazione tra i due sistemi nel rispetto dei principi statistici, al fine di ridurre al minimo l'onere complessivamente sostenuto e di garantire allo stesso tempo coerenza e trasparenza.

Per quanto attiene al segreto statistico, vengono fissati i principi e gli orientamenti atti a garantire la riservatezza dei dati utilizzati per la produzione di statistiche europee e l'accesso ai dati riservati. L'obbligo da parte dell'Eurostat e delle Autorità Statistiche Nazionali di garantire il rispetto della tutela dei dati riservati e di sviluppare linee guida armonizzate viene rinforzato, mantenendo un'apertura eventuale flessibilità che possono essere introdotte solo attraverso atti successivi codecisi. La protezione delle informazioni riservate raccolte dalle Autorità Statistiche Nazionali e dall'autorità statistica comunitaria ai fini della produzione di statistiche europee rappresenta un impegno condiviso. Viene poi regolamentato lo scambio di dati all'interno del SSE e con il SEBC, anche sulla base del parere del Garante europeo della protezione dei dati, appositamente richiesto con riferimento agli aspetti del segreto statistico.

3. TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: RIFERIMENTI NORMATIVI

I dati personali necessari per l'esecuzione dei lavori contenuti nel Programma statistico nazionale sono trattati in conformità alla disciplina contenuta nel decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (*Codice in materia di protezione dei dati personali*), nonché – per effetto del rinvio da questo operato all'art. 106 – nell'annesso *Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema statistico nazionale* (di seguito *Codice di deontologia*). Le disposizioni contenute in tali atti, da un lato, definiscono il ruolo svolto dai soggetti preposti alla raccolta e al trattamento di dati personali finalizzati alla produzione della statistica ufficiale e, dall'altro, identificano le garanzie stabilite a tutela dei rispondenti.

In particolare, i soggetti del Sistema statistico nazionale possono raccogliere e trattare dati personali per scopi statistici qualora il trattamento di dati anonimi non permetta di raggiungere i medesimi scopi; gli stessi soggetti sono tenuti a fornire idonea informativa agli interessati, ad adottare le misure occorrenti per consentire l'esercizio del diritto di accesso, a conservare i dati in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per il tempo strettamente necessario, salvo che gli stessi siano necessari per successivi trattamenti statistici, a conservare i dati identificativi nelle sole ipotesi espressamente previste all'art. 11 del *Codice di deontologia*, a custodire separatamente i dati identificativi dell'interessato, salvo che ciò risulti impossibile per le particolari caratteristiche del trattamento o perché la separazione comporta l'impiego di mezzi manifestamente sproporzionati, ad adottare, infine, le misure di sicurezza previste dal Codice per la protezione dei dati personali.

Il trattamento di dati personali sensibili/giudiziari da parte dei soggetti del Sistema statistico nazionale è consentito, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 6-bis del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, a condizione che il Programma statistico nazionale indichi la presenza di dati sensibili e giudiziari, specificando i tipi di dati, i lavori nell'ambito dei quali essi sono trattati e le modalità del trattamento.

La normativa in materia di protezione dei dati personali sarà esaminata con maggiore dettaglio nella terza parte del Programma che è interamente dedicata ai lavori che trattano dati personali comuni e dati personali sensibili/giudiziari, anche per assolvere alla funzione di informativa ai soggetti interessati nei casi in cui i dati siano raccolti presso terzi, in conformità all'art. 6, comma 2, del *Codice di deontologia*.

4. DOMANDA ED OFFERTA DI INFORMAZIONE STATISTICA NEL PSN 2011 – 2013

4.1 I lavori programmati

Le tavole 1 e 2 danno conto, in modo sintetico, del numero di lavori programmati per ogni area e settore e del contributo dei diversi Enti del Sistema statistico nazionale. In particolare, nella tav. 1 il numero di lavori è riportato distintamente per le diverse tipologie mentre il contributo dei diversi Enti e la sua evoluzione nel corso degli ultimi quattro anni si ricava dalla lettura della tavola 2. Va tenuto presente che la riduzione del numero dei lavori non sta a significare un minor impegno ma, piuttosto, un processo di progressiva razionalizzazione delle attività, valorizzandone la valenza di carattere generale secondo quanto indicato nelle linee guida del Comstat. Va anche osservato che l'onere economico sostenuto da ciascun Ente non è proporzionale al numero dei lavori; in particolare, l'onere maggiore è sostenuto dall'Istat, cui fanno capo i lavori maggiormente impegnativi anche in termini di risorse dedicate.

Tavola 1 Lavori presenti nel Psn 2011-2013 per area, settore di interesse distribuiti per tipologia

AREE, SETTORI DI INTERESSE	Sdi (*)	Sda (*)	Sde (*)	Stu (*)	Sis (*)	Totale
Territorio e ambiente	25	7	14	12	7	65
<i>Territorio</i>	5	-	5	3	6	19
<i>Ambiente</i>	20	7	9	9	1	46
Popolazione e società	39	16	23	8	2	88
<i>Struttura e dinamica della popolazione</i>	15	15	10	5	2	47
<i>Famiglia e comportamenti sociali</i>	24	1	13	3	-	41
Amministrazioni pubbliche e servizi sociali	154	111	30	40	9	344
<i>Istituzioni pubbliche e private</i>	32	14	1	1	3	51
<i>Sanità</i>	56	7	12	8	2	85
<i>Assistenza e previdenza</i>	11	32	1	7	-	51
<i>Giustizia</i>	11	47	4	9	1	72
<i>Istruzione e formazione</i>	31	6	10	11	-	58
<i>Cultura</i>	13	5	2	4	3	27
Mercato del lavoro	36	31	13	16	7	103
<i>Mercato del lavoro</i>	36	31	13	16	7	103
Sistema economico	52	9	34	19	4	118
<i>Struttura e competitività delle imprese</i>	12	2	5	7	-	26
<i>Ricerca scientifica e innovazione tecnologica</i>	6	2	2	1	1	12
<i>Società dell'informazione</i>	8	2	2	4	-	16
<i>Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva</i>	2	3	15	3	3	26
<i>Prezzi</i>	24	-	10	4	-	38
Settori economici	114	40	28	27	4	213
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	46	9	6	15	1	77
<i>Industria</i>	23	1	7	4	2	37
<i>Costruzioni</i>	6	6	4	1	-	17
<i>Commercio</i>	6	4	3	1	-	14
<i>Turismo</i>	8	1	-	2	1	12
<i>Trasporti</i>	19	10	8	4	-	41
<i>Servizi finanziari</i>	6	9	-	-	-	15
Conti economici e finanziari	1	3	66	15	2	87
<i>Conti economici e finanziari</i>	1	3	66	15	2	87
Metodologie e strumenti generalizzati	-	-	1	27	-	28
<i>Metodologie e strumenti generalizzati</i>	-	-	1	27	-	28
Totale	421	217	209	164	35	1046

(*) Tipologie: Sdi=Statistiche da indagine, Sda=Statistiche da fonti amministrative organizzate, Sde=Statistiche derivate o rielaborazioni. Stu=Studio progettuale. Sis=Sistema informativo statistico

Tavola 2 Lavori presenti nelle ultime quattro edizioni, per soggetto titolare

SOGGETTI TITOLARI	Anni di riferimento dei programmi statistici			
	2008-2010	Psn 2008. Agg. 2009	Psn 2008. Agg. 2010	2011-2013
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA	508	514	492	444
ALTRI ENTI	638	655	649	602
Enti ed organismi di informazione statistica	38	44	47	48
Istituto nazionale di economia agraria - Inea	7	8	8	7
Istituto di studi e analisi economica - Isae	8	8	9	9
Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - Isfol	23	28	30	32
Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministeri	320	321	306	283
Presidenza del Consiglio dei ministri	5	3	3	4
Ministero per i beni e le attività culturali	9	9	10	9
Ministero degli affari esteri	9	9	9	9
Ministero della difesa	13	13	12	7
Ministero della giustizia	48	47	46	45
Ministero dello sviluppo economico	21	21	21	22
Ministero dello sviluppo economico del commercio con l'estero e delle comunicazioni - Commercio internazionale	2	2	1	1
Ministero dello sviluppo economico del commercio con l'estero e delle comunicazioni - Dipartimento per le comunicazioni	4	4	4	3
Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento finanze	19	21	14	12
Ministero dell'economia e delle finanze - Tesoro	23	22	21	20
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	22	21	21	22
Ministero dell'interno	29	28	28	27
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Ufficio istruzione	8	9	10	10
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Ufficio università e ricerca	18	20	18	15
Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali - Area lavoro e politiche sociali	29	28	27	24
Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali - Area salute	41	41	37	35
Ministero politiche agricole alimentari e forestali	20	23	24	18
Aziende autonome dello Stato	1	1	1	1
Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato	1	1	1	1
Enti pubblici	160	159	155	143
Automobile club d'Italia - Aci	7	8	8	7
Agenzia per le erogazioni in agricoltura - Agea	5	5	5	5
Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro - Cnel	3	2	1	1
Consiglio nazionale delle ricerche - Cnr	8	8	4	2
Comitato olimpico nazionale italiano - Coni	2	2	2	1
Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente - Enea	3	3	4	4
Istituto nazionale per il commercio estero - Ice	2	2	2	2
Istituto nazionale assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro - Inail	10	10	10	7
Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica - Inpdap	5	5	5	5
Istituto nazionale della previdenza sociale - Inps	33	33	31	32
Istituto di previdenza per il settore marittimo - Ipsema	3	3	3	2
Istituto ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura - Irepa	5	5	4	4
Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - Ismea	16	15	13	12
Istituto superiore per la protezione e le ricerca ambientale - ISPRA (ex APAT)	25	25	25	21
Istituto superiore di sanità - ISS	15	17	22	21
Istituto vigilanza assicurazioni private e di interesse collettivo - Isvap	5	5	5	9
Unione delle camere di commercio italiane - Unioncamere	13	11	11	7

Programma statistico nazionale 2011 - 2013

Segue: **Tavola 2 Lavori presenti nelle ultime quattro edizioni, per soggetto titolare**

SOGGETTI TITOLARI	Anni di riferimento dei programmi statistici			
	2008-2010	Psn 2008. Agg. 2009	Psn 2008. Agg. 2010	2011-2013
Unioncamere Basilicata	-	-	-	1
Regioni e Province autonome	48	59	74	69
Regione Emilia-Romagna	2	4	9	8
Regione Friuli - Venezia Giulia	-	1	1	-
Regione Lazio	1	1	1	1
Regione Liguria	4	4	4	4
Regione Lombardia	1	1	2	2
Regione Marche	2	2	2	3
Regione Piemonte	3	3	3	3
Regione Sicilia	1	1	1	1
Regione Toscana	10	11	11	5
Regione Veneto	1	1	2	1
Provincia autonoma di Bolzano	12	12	18	21
Provincia autonoma di Trento	11	18	20	20
Province	7	9	9	9
Provincia di Belluno	1	1	1	1
Provincia di Bologna	2	3	3	3
Provincia di Lucca	-	-	-	1
Provincia di Padova	-	1	1	-
Provincia di Pesaro e Urbino	1	1	-	-
Provincia di Reggio Calabria	1	1	1	-
Provincia di Rimini	1	1	2	2
Provincia di Roma	-	-	-	1
Provincia di Rovigo	1	1	1	1
Comuni	33	32	27	21
Comune di Brescia	4	4	2	-
Comune di Firenze	11	9	7	7
Comune di Livorno	1	1	1	1
Comune di Messina	1	1	1	-
Comune di Milano	8	7	7	10
Comune di Pescara	-	-	1	-
Comune di Roma	7	9	7	3
Comune di Verona	1	1	1	-
Soggetti privati	31	30	30	28
Fondazione Enasarco	5	5	5	5
Ferrovie dello Stato S.p.A.	3	3	4	4
Poste italiane S.p.A.	7	7	7	5
Istituto Guglielmo Tagliacarne	11	10	9	9
Terna Rete Elettrica Nazionale s.p.a.	5	5	5	5
Totale	1.146	1.169	1.141	1.046

4.2 Area: Territorio e ambiente

4.2.1 Settore: Territorio

La domanda di informazioni statistiche disaggregate a livello territoriale risulta crescente da parte degli *stakeholders* e delle istituzioni europee, seppur in presenza di pressanti esigenze di riduzione dell'onere statistico per i rispondenti. Questa domanda tenderà ad accentuarsi ancora di più in futuro, in considerazione delle necessità conoscitive determinate dalla valutazione delle politiche pubbliche e dalla realizzazione del federalismo fiscale, coerentemente con le evoluzioni istituzionali recentemente introdotte. Tale pressione spinge verso due direzioni: lo sviluppo di sistemi informativi integrati con dati affidabili e quanto più aggiornati, ottenuti utilizzando a fini statistici archivi amministrativi e altre fonti informative pubbliche e private, da preferirsi rispetto ad acquisizioni di dati "dirette"; lo sviluppo di strumenti per la migliore fruizione delle informazioni di localizzazione contenute nei diversi archivi di interesse.

Entrando più nello specifico delle esigenze degli utilizzatori, le domande prevalenti sono:

- richieste che rispondono agli obiettivi di valutazione delle politiche pubbliche, in particolare quelle derivanti dal Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013 e, più in particolare, quelle legate ai cosiddetti "obiettivi di servizio". Ciò richiede una forte integrazione settoriale e territoriale dell'informazione statistica indispensabile per misurare il raggiungimento degli obiettivi di politica pubblica che spesso sono modulati con un dettaglio sub-regionale;
- richieste all'Istat di spingersi nel campo delle stime territoriali, in quei settori o contesti dove l'indisponibilità di archivi o l'impossibilità di utilizzare le indagini correnti è più rilevante. Le positive esperienze effettuate con la stima del valore aggiunto, dell'occupazione e della disoccupazione per sistema locale del lavoro hanno creato forti attese nell'utenza;
- richieste di nuovi prodotti (banche dati, software, siti web) che siano maggiormente fruibili anche da utenti non particolarmente specializzati.

Da questo punto di vista, l'offerta disponibile è rappresentata dai progetti presenti nel Psn a valenza fortemente trasversale aventi come obiettivo sia l'integrazione su base territoriale dell'informazione statistica prodotta nei diversi ambiti settoriali, sia gli strumenti a supporto della localizzazione (o georiferimento) del dato statistico, fra i quali spiccano le classificazioni e le nomenclature del territorio a fini statistici e gli archivi di numeri civici. Gli stessi Censimenti, se da un lato rappresentano un'attività fondamentale nella produzione di informazione su base territoriale, seppur a carattere periodico, dall'altro sono anche occasione di aggiornamento degli strumenti esistenti e di sviluppo di nuovi, volti a facilitare il riferimento territoriale delle unità di rilevazione censuaria, per migliorare sia la raccolta dei dati, sia la gestione e il monitoraggio delle operazioni sul campo. Questi strumenti sono: le basi territoriali, le aree di Censimento, gli archivi di numeri civici geocodificati nei Comuni con più di 20.000 abitanti, validati con la Rilevazione pre-censuaria dei numeri civici, che diventa prioritario predisporre con opportuno anticipo anche per la loro valenza trasversale rispetto alle diverse aree del Psn e la loro importanza al di là delle esperienze censuarie.

Di contro, risulta di massima urgenza attivare, con validità nazionale e ufficiale, sia sistemi puntuali di riferimento geografico dei numeri civici sia un archivio di numeri civici geocodificato, al momento non disponibili. È estremamente importante l'impegno coordinato verso lo sviluppo di tali sistemi a partire dal livello locale, promuovendo sinergie fra più istituzioni (Comuni, Regioni, Aziende pubbliche o private ecc.), con l'obiettivo congiunto di colmare questa criticità nel patrimonio informativo. Disporre di strumenti affidabili per la geocodifica di unità statistiche consentirebbe, a partire da archivi amministrativi e/o statistici opportunamente validati e "normalizzati", di georiferire al territorio la singola unità statistica con un discreto livello di approssimazione territoriale (ad esempio, la sezione di Censimento).

4.2.2 Settore: Ambiente

In tema di statistiche ambientali la domanda è in primo luogo individuabile nelle indicazioni contenute nel sesto programma comunitario di azione ambientale, dal quale si evince la priorità dell'integrazione della dimensione ambientale con la dimensione economica e sociale delle politiche, la promozione di progressi sul piano della legislazione ambientale negli Stati membri, l'aumento degli sforzi di protezione dell'ambiente.

Tutto questo per giungere a informazioni confrontabili e di qualità per l'analisi di tematiche cruciali quali: cambiamento climatico, natura e biodiversità, ambiente e salute, uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

Dal programma statistico della Commissione Europea emerge l'esigenza di statistiche ambientali e di contabilità ambientale affidabili e di qualità su argomenti specifici:

- dati e indicatori sulla gestione dei rifiuti, sulle risorse naturali, sui pesticidi, sull'inquinamento dell'aria e sulle acque marine a supporto delle "strategie tematiche";
- dati e indicatori sulle acque interne, sulle risorse idrologiche e sulle acque reflue;
- statistiche sull'inquinamento dell'aria e sulle variazioni climatiche, per monitorare il protocollo di Kyoto e le misure sulle emissioni;
- indicatori sul rischio da prodotti chimici;
- indicatori agro-ambientali e relativa gestione degli stessi;
- un sistema di contabilità integrata ambientale ed economica;
- la costituzione di "data center" di elevata qualità sulle risorse naturali, sui rifiuti, sulle pressioni, sugli impatti e sulle risposte, in attuazione dell'accordo tecnico tra DG Ambiente, Eurostat, Joint Research Center e Agenzia Europea dell'Ambiente.

Da questo punto di vista, i questionari congiunti OCSE/Eurostat sullo stato dell'ambiente e sulle statistiche regionali ambientali rappresentano un utile strumento per l'individuazione della domanda di statistiche ufficiali. La domanda di integrazione tra informazione ambientale ed economica è stata posta inizialmente in sede ONU; successivamente nell'ambito della Commissione Europea è nata l'esigenza di rendere obbligatoria la raccolta di dati di contabilità ambientale attraverso la messa a punto di un Regolamento ad hoc, al momento in corso di approvazione. Infine, in ambito OCSE, le raccomandazioni sui flussi di materia e sulla produttività delle risorse formulate dal Consiglio nel 2004, a seguito di richieste espresse in tal senso dai Capi di Stato e di Governo dei Paesi del G8, sono state ribadite attraverso nuove raccomandazioni approvate il 28 marzo 2008 relative alla necessità dello sviluppo di un sistema di contabilità ambientale sui flussi di materia. In questo ambito l'offerta da un lato è rappresentata dal Manuale internazionale del SEEA, che avvicina concetti, definizioni e classificazioni delle statistiche ambientali alle linee guida dei conti ambientali e sta completando il suo percorso di aggiornamento per porsi al livello di standard internazionale; dall'altro è commisurata sia alla domanda sia alla crescita graduale del settore, posti gli attuali vincoli di bilancio. Tutto ciò è in linea con quanto previsto dalla strategia europea che stabilisce le priorità nel Manuale e rispetto alla quale l'Italia è in una posizione di vantaggio, poiché sta già affrontando la questione della regionalizzazione dei conti ambientali.

I lavori programmati coprono in buona misura la domanda relativamente ai diversi argomenti: fenomeni naturali, acqua, aria, suolo, agenti fisici, servizi idrici, di fognatura e depurazione; pressione ambientale, rifiuti. Particolarmente rilevante nella produzione statistica di questo settore è il contributo degli Enti del Sistema diversi dall'Istat, il quale copre comunque una parte significativa della produzione.

A livello nazionale, si sottolinea l'importanza della Convezione tra Istat e Dipartimento per le Politiche di Sviluppo in tema di promozione e implementazione di un sistema di contabilità ambientale. Tra le Istituzioni che esprimono una forte domanda di informazioni statistiche il Ministero dell'Ambiente ha sviluppato la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" che prevede la produzione di un set di indicatori a carattere trasversale, ambientale, sociale, economico e di contabilità ambientale, per la valutazione e il monitoraggio dei risultati. In termini di offerta il Psn 2011-2013 riflette la centralità di questa tematica e l'importanza di una sistematizzazione dell'informazione disponibile che non può prescindere da un lavoro congiunto degli Enti Sistan coinvolti coordinato con l'Istat. Ciò anche in risposta al programma di lavoro previsto nel *grant* assegnato all'Istat da Eurostat.

Lo stesso Ministero, inoltre, sia nell'ambito del progetto DIVA, di supporto alle analisi per le valutazioni di impatto ambientale, sia per la redazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente e sulle politiche ambientali, esprime l'esigenza di poter disporre di dati territoriali principalmente prodotti dall'Ispra e dall'Istat. Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, ai fini della predisposizione del Piano Nazionale Integrato dei controlli per la sicurezza alimentare e dei concimi, ha evidenziato la necessità di avere a disposizione dati attinenti e rilevanti di natura ambientale, quali quelli sui siti contaminati. Il Ministero dello

sviluppo economico è interessato ai dati per il monitoraggio dei servizi pubblici nel quadro del programma “Obiettivi di Servizio 2008-2012”

4.3 Area: Popolazione e società

4.3.1 Settore: Struttura e dinamica della popolazione

Nel contesto internazionale e, in particolare, in ambito UE le informazioni statistiche sulla popolazione sono uno strumento imprescindibile di monitoraggio delle politiche e del posizionamento del nostro Paese all'interno dell'Unione. Per questa ragione il settore è sollecitato a rispondere a crescenti esigenze di armonizzazione e regolamentazione dei dati statistici raccolti e dell'informazione statistica prodotta. In particolare, si citano il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle Statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale (Regolamento CE n. 862/2007 dell'11 luglio 2007), il Regolamento relativo ai Censimenti della popolazione e delle abitazioni (Regolamento CE n.763/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008) e il nuovo Regolamento sulle statistiche demografiche che dovrebbe entrare in vigore nel 2011

Per quanto riguarda la domanda interna, i dati statistici ufficiali sulla popolazione sono fondamentali per il sistema Paese anche per le implicazioni, non strettamente statistiche, che discendono dall'ammontare della popolazione residente; tra le innumerevoli applicazioni necessarie per la programmazione e il governo a livello centrale e locale si citano a titolo di esempio: la determinazione dei collegi elettorali, il sistema di voto nelle elezioni amministrative locali, la definizione del Piano Sanitario Nazionale e dei Piani regionali e così via. L'utilizzo dei dati statistici di popolazione per la realizzazione degli adempimenti di programmazione e di governo comporta il doversi attrezzare per produrre informazioni tempestive e al maggior livello di dettaglio territoriale. Ciò diventerà ancora più pressante in seguito alle modificazioni istituzionali che saranno introdotte dal federalismo fiscale.

In generale, in termini di offerta, la statistica ufficiale ha dato prova di un'apprezzabile elasticità nella soddisfazione delle esigenze informative nel campo della popolazione, promuovendo la collaborazione tra tutti gli attori che, a diversi livelli, partecipano al processo di produzione dei dati demografici e perseguendo l'obiettivo di potenziare lo sfruttamento statistico delle fonti amministrative disponibili, in modo da renderne l'accesso più efficace e la produzione delle informazioni statistiche più efficiente. Per quanto riguarda i flussi amministrativi, preme porre l'attenzione sulla centralità del Sistema delle Anagrafi, come strumento essenziale per la produzione di informazione statistica utile per le esigenze di *governance* e di *policy* sia per il Paese nella sua unitarietà sia a livello locale. In questo quadro rientra il progetto strategico INA-SAIA realizzato e gestito dal Ministero dell'Interno.

Il prossimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è per la prima volta disciplinato da un Regolamento europeo, la cui finalità è quella di garantire maggiori tempestività e comparabilità dei dati prodotti. Il Censimento sarà caratterizzato dall'applicazione di metodi e di tecniche del tutto innovative, anche come risultato di un percorso di studio e di condivisione di idee e di esperienze tra l'Istat e i diversi *stakeholders*.

Per colmare il *gap* tra domanda di informazione statistica e offerta, sarà necessario proseguire nell'incentivare ulteriormente tutte le iniziative e le forme di collaborazione che possano essere di ausilio a una maggiore razionalizzazione nella produzione dell'informazione statistica sulla popolazione e nel potenziare lo sfruttamento integrato dei dati desumibili dalle fonti amministrative e dalle indagini statistiche. L'esperienza che ha portato allo sviluppo del sistema informativo sulla popolazione straniera, che verrà tra breve rilasciato, è in questo senso esemplare: l'obiettivo è quello di rendere disponibile e immediatamente fruibile agli utilizzatori l'informazione statistica sui principali aspetti della presenza straniera regolare, attingendo a una pluralità di fonti amministrative e di indagine. Queste ultime si arricchiranno di nuove informazioni provenienti dalla nuova indagine EU-SILC sugli stranieri (con il contributo del Ministero della Solidarietà Sociale), che permetterà nel prossimo futuro di fornire un quadro aggiornato delle condizioni socio-economiche della popolazione straniera, e dalla rilevazione “Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri”, integrata da due moduli ad hoc, uno sulle condizioni di salute e l'altro sull'integrazione sociale in un'ottica di genere, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità.

4.3.2 Settore: Famiglia e comportamenti sociali

Anche questo settore, come il precedente, è chiamato a rispondere alle esigenze di armonizzazione e regolamentazione sia in ambito internazionale che europeo. In particolare, si citano il Regolamento (CE) N. 1338/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica e di salute e sicurezza sul luogo di lavoro; il Regolamento (CE) n. 1177/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 giugno 2003, relativo alle statistiche comunitarie sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie (EU-SILC).

Gli aspetti più rilevanti della domanda di informazione in campo sociale riguardano le condizioni socio-economiche delle famiglie, soprattutto dei soggetti sociali più deboli e bisognosi di assistenza, che rientrano nel processo di armonizzazione delle politiche sociali varato dal Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo 2000. La domanda di dati sulla distribuzione dei redditi è ovviamente sostenuta anche da parte delle Istituzioni nazionali, in particolare dal Ministero del Welfare, responsabile della redazione del Piano di Azione Nazionale in materia di politiche sociali, e viene soddisfatta dalla Rilevazione sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie condotta dall'Istat. Per tale indagine resta prioritario l'obiettivo di anticipare la rilevazione per garantire una più tempestiva diffusione dei risultati; successivamente si valuterà la possibilità di inserire un modulo ad hoc sulle storie retrospettive di vita familiare e lavorativa.

Fondamentale in questo senso è anche l'apporto dell'Indagine sui consumi delle famiglie che rappresenta una fonte informativa di particolare interesse e ausilio in sede istituzionale per la definizione delle politiche economiche. Un contributo importante viene anche fornito da due lavori, uno dell'Inps (elaborazioni statistiche su assegni al nucleo familiare) ed una del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali (individuazione di aree di disagio economico-sociale per le politiche di contrasto sull'esclusione sociale). In sede locale, si segnala anche la nuova indagine panel sui comportamenti di consumo e lavoro nelle famiglie italiane, programmata dalla Provincia autonoma di Trento.

Da diversi anni Organismi nazionali e internazionali, tra i quali l'OCSE e la Commissione Europea, si mostrano concordi sulla necessità di misurare il progresso della società e della qualità della vita attraverso una combinazione di misure oggettive e soggettive relative a una vasta gamma di fenomeni economici, sociali e ambientali. In questa ottica, gli Istituti nazionali di statistica svolgono un ruolo fondamentale di valutazione basandosi su un'ampia gamma di fonti statistiche e alcune di queste dimensioni (ad esempio, la disoccupazione, la povertà, le disuguaglianze) sono già regolarmente misurate. Tuttavia, per colmare il gap informativo ancora esistente, l'Istat ha scelto di introdurre nell'Indagine "Aspetti della vita quotidiana" un quesito specifico sulla soddisfazione complessiva degli individui rispetto alla propria vita, che va ad aggiungersi alle informazioni statistiche relative all'accesso ai servizi pubblici e al livello di soddisfazione degli utenti richieste da molteplici soggetti istituzionali per il monitoraggio dei fenomeni e la programmazione delle politiche (Convenzione con l'Autorità per l'Energia Elettrica e per il Gas; Convenzione con il Ministero della Solidarietà).

Inoltre, va ricordata la crescita di interesse relativa alle informazioni sui bilanci temporali della popolazione espressa dalle Istituzioni e dagli esperti di settore, finalizzata a una maggiore conoscenza delle difficoltà e dei bisogni dei cittadini, soprattutto in termini di conciliazione e organizzazione dei differenti tempi di vita (lavoro, famiglia, svago ecc.). In ambito europeo, le Linee Guida pubblicate da Eurostat incentivano la raccolta di questi dati e l'adozione di una metodologia comune che garantisca la comparabilità delle stime prodotte. L'indagine "Uso del tempo" dell'Istat è in grado di fornire una risposta adeguata a tali esigenze informative.

L'attenzione è rivolta anche alla mobilità sociale intra e inter generazionale in modo da indagare la rigidità che connota il lavoro in Italia. L'Indagine Multiscopo "Famiglie e soggetti sociali" rileva le condizioni degli individui intervistati alla luce del loro percorso lavorativo attraverso la raccolta di informazioni retrospettive a partire dalla prima esperienza lavorativa fino a quella svolta al momento dell'intervista. Queste informazioni, insieme a quelle relative alla situazione occupazionale dei genitori degli intervistati, permettono di ricostruire i tratti salienti delle dinamiche del mercato del lavoro e studiare la mobilità sociale

e intergenerazionale. Al fine di fornire agli Enti interessati (Ministero del lavoro, Isfol) le informazioni necessarie per un quadro di contesto delle politiche a sostegno del lavoro, l'Istat ha predisposto un modulo ad hoc nell'ambito della "Rilevazione Forze di Lavoro" per analizzare i percorsi professionali di un campione rappresentativo di occupati italiani. I risultati permetteranno la definizione di un primo quadro descrittivo delle dinamiche di mobilità professionale in Italia, il legame causale degli aspetti di mobilità verticale e della mobilità sociale, i fattori che determinano una situazione di rigidità, quanto essa sia correlata con la struttura dell'occupazione e con le strategie aziendali.

D'altro canto, la richiesta di informazioni socio-demografiche e socio-economiche presso le famiglie si allarga anche ad altre aree tematiche di evidente rilevanza sociale. Si tratta di fenomeni non tradizionali, difficili da misurare e per nulla o poco indagati. Su questo fronte l'Istat dovrà esplorare nuove frontiere e affrontare nuove sfide sia sul terreno metodologico sia su quello delle tecniche di rilevazione delle informazioni statistiche. In questo ambito si deve ricordare l'esigenza manifestata da parte di Enti e Istituzioni nazionali di pervenire a un quadro di conoscenze il più possibile precise, dettagliate e sistematizzabili rispetto al fenomeno delle persone senza dimora presenti sul territorio italiano, ai loro status e profili, alle loro principali dinamiche di utilizzo del territorio e al sistema dei servizi formali e informali, pubblici e privati, esistenti nel Paese. Il lavoro svolto dall'Istat si sta focalizzando sulla predisposizione di un questionario sull'organizzazione dei servizi per le persone senza dimora e la loro mappatura (Convenzione sottoscritta dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, dalla Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora e dalla Caritas Italiana).

Molto sentita è anche la conoscenza del fenomeno dell'inclusione sociale delle persone con disabilità rispetto all'ambiente scolastico, lavorativo e, in generale, ai principali contesti di vita e di relazione sociale. L'Istat procederà a rispondere alla nuova domanda del settore, la quale non è più focalizzata solo sugli aspetti clinico-epidemiologici della salute e della disabilità ma prende in considerazione anche i contesti socio-culturali e ambientali di vita degli individui al fine di valutarne le diverse interrelazioni (Convenzione Istat-Ministero della solidarietà sociale).

Rispetto agli emergenti fabbisogni conoscitivi sulle discriminazioni in base al genere, all'orientamento sessuale, all'appartenenza etnica, cui è stata posta grande attenzione a livello europeo e nazionale, l'Istat ha già avviato una nuova indagine che permetterà di disporre di informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche delle persone che inclinano all'omofobia, sui pregiudizi, le paure e gli atteggiamenti discriminatori nei confronti delle persone di diverso orientamento sessuale, delle donne e della popolazione straniera, sulle azioni più o meno violente generate dalle discriminazioni (Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità). Anche la condizione dei cittadini stranieri viene indagata attraverso alcuni lavori inseriti nel Psn.

In primo piano si pone la necessità di promuovere l'espansione e il rafforzamento della ricerca sull'uso di droghe, così come si evince dall'"EU Drugs Action Plan 2009-2012" e dal Dipartimento delle Politiche Antidroga. L'Istat, in collaborazione con altri Enti e Istituzioni, sta predisponendo un piano al fine di espandere la base informativa necessaria a studiare il fenomeno e le relative implicazioni sociali e sulla salute, a supportare le politiche pubbliche e a incrementare la consapevolezza tra i cittadini sui rischi derivanti dall'uso di droghe.

A fronte della domanda di un maggiore dettaglio territoriale rispetto a quello regionale correntemente fornito, la natura campionaria delle indagini sociali e gli evidenti vincoli di bilancio non consentono di ipotizzare ampliamenti del campione tali da consentire analisi dirette più dettagliate. Per questo motivo, l'Istat ha promosso l'avvio di iniziative per migliorare i modelli e le tecniche per la produzione di stime per piccole aree di molti dei fenomeni indagati dalla statistica ufficiale.

4.4 Area: Amministrazioni pubbliche e servizi sociali

Da almeno un decennio la domanda di informazione statistica in questo ambito ha come obiettivo la semplificazione e la trasparenza amministrativa rivolgendosi, quindi, al processo di semplificazione e di razionalizzazione degli apparati burocratici pubblici, in vista del recupero dell'efficienza e dell'efficacia

dell'azione pubblica, della riduzione del debito pubblico, del contenimento del carico burocratico su cittadini e imprese. Merita ricordare:

- la Legge n. 244/2007 (Finanziaria 2008), che all'articolo 3, comma 72, stabilisce l'individuazione e l'inserimento in un'apposita sezione del Programma Statistico Nazionale di rilevazioni statistiche atte a descrivere struttura, funzionamento e risultati delle amministrazioni pubbliche e delle imprese sotto controllo pubblico, individuando tra le informazioni essenziali il numero, la natura giuridica, il settore di attività, la dotazione di risorse umane e finanziarie e la spesa dei soggetti. La stessa Legge pone anche l'attenzione sulla necessità di rilevare il grado di soddisfazione e la qualità percepita dai cittadini e dalle imprese, con espresso riferimento ai beni e servizi prodotti e ai relativi costi e risultati, anche alla luce della comparazione tra amministrazioni in ambito nazionale e internazionale;
- la Legge n. 42/2009 in materia di federalismo fiscale.

Tale domanda di informazioni statistiche va ad aggiungersi alle richieste di statistiche ufficiali che, nel corso degli anni, sono state indirizzate all'Istat e agli altri Enti del Sistema Statistico Nazionale ed è sostanzialmente coerente con quella esistente in ambito europeo dove, come in Italia, si pone l'esigenza di produrre dati sulla PA sempre più affidabili e puntuali sia sotto il profilo della copertura informativa sia sotto quello della pertinenza e dell'accuratezza delle misurazioni effettuate.

La domanda che ne consegue è in parte già soddisfatta con le informazioni attualmente prodotte dall'Istat e dal Sistema Statistico Nazionale. Tuttavia, è necessario ampliare i contenuti informativi acquisiti, aumentandone al contempo la qualità e l'affidabilità; ciò richiede di ricostituire l'omogeneità informativa essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di interscambio e di semplificazione amministrativa la quale, stante lo scarso coordinamento delle amministrazioni, appare al momento alquanto insoddisfacente. Altre criticità riguardano le informazioni sulla soddisfazione degli utenti rispetto alla fruizione dei prodotti e dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni: anche se da alcuni anni l'Istat rileva informazioni utili attraverso il sistema delle Indagini Multiscopo sulle famiglie, una conoscenza dettagliata della *customer satisfaction* non può prescindere dalla realizzazione di rilevazioni specifiche presso le strutture di comunicazione e intermediazione.

4.4.1 Settore: Istituzioni pubbliche e private

A livello nazionale e internazionale, è fortemente sentita l'esigenza di informazioni sulla distribuzione territoriale dell'intervento pubblico. L'analisi della finanza pubblica a livello regionale, il ruolo della spesa pubblica nel sostegno delle aree sotto utilizzate del Paese, la verifica in questo ambito dell'addizionalità delle risorse nazionali a quelle comunitarie prevista dai Regolamenti europei risultano, infatti, indispensabili per orientare l'attività dei *policy makers*. La costruzione di conti delle Amministrazioni pubbliche a livello regionale è stata anche oggetto di studi specifici a livello di Commissione Europea ai fini della futura introduzione di tale dettaglio nel programma di trasmissione di dati all'Eurostat, previsto dai Regolamenti europei per i singoli Stati membri.

In generale, la domanda si rivolge principalmente al consolidamento della produzione esistente e alla progettazione ed esecuzione regolare di rilevazioni ed elaborazioni necessarie ad approfondire aspetti specifici sui costi, modalità di organizzazione e funzionamento della PA. In definitiva, la domanda di informazioni statistiche sulle Istituzioni pubbliche è orientata a svilupparsi lungo le seguenti direttrici:

- il monitoraggio degli effetti della riforma dell'art. 119 della Costituzione sulla gestione delle informazioni di finanza pubblica, soprattutto in ambito locale, al fine di garantire la necessaria validità, rappresentatività e comparabilità dei sistemi di rilevazione dei dati contabili;
- la comparazione a livello europeo delle funzioni svolte ai vari livelli di governo, del sistema delle risorse finanziarie e reali impiegate e dei risultati ottenuti;
- la comparazione a livello interregionale e intercomunale dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa;
- la valutazione e la *governance* delle politiche pubbliche con riferimento a interventi complessi in materia economica, sociale e ambientale.

Rispetto a questo, molte Istituzioni lamentano inadeguatezze nella loro capacità di offerta di informazioni che mettono in luce la necessità di migliorare i propri sistemi informativi rendendoli più efficienti ed efficaci, in modo da poter utilizzare i dati archiviati anche a fini statistici. Più specificatamente, per ciò che riguarda il rapporto fra la domanda di informazione e l'offerta attuale, si rileva l'esigenza di una maggiore tempestività nella diffusione dei dati sulla spesa pubblica per Regione, rispetto alla quale l'Istat si sta impegnando per ridurre l'attuale gap informativo. Al contempo, sulla base della Legge n. 311/2004 (Legge Finanziaria 2004), l'Istat ha anche il compito di predisporre e aggiornare l'elenco ufficiale delle Unità Istituzionali della Pubblica Amministrazione secondo la definizione adottata nel Sistema Europeo dei Conti (Sec95) che deve essere pubblicata annualmente sulla Gazzetta Ufficiale. In questo modo, viene offerto un universo di riferimento unico che costituisce il presupposto per la costruzione di informazioni statistiche confrontabili e per lo sviluppo di adeguati sistemi informativi integrati.

Le nuove attività programmate per il triennio 2011-2013 includono, all'interno del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, le rilevazioni sulle istituzioni pubbliche e sulle istituzioni non profit. Gli obiettivi della rilevazione censuaria sulle istituzioni pubbliche consistono nel: a) fornire una rappresentazione statistica ufficiale del settore delle istituzioni pubbliche, mediante dati omogenei e confrontabili a livello internazionale; b) fornire informazioni statistiche sulle principali caratteristiche e le dimensioni delle istituzioni pubbliche, con elevato dettaglio territoriale e settoriale; c) verificare, tramite rilevazione esaustiva sul campo, la possibilità di realizzare un sistema informativo basato su registri statistici desunti da archivi amministrativi, al fine di valorizzare il patrimonio informativo presente in questi ultimi; d) fornire informazioni utili alla classificazione delle unità per settore istituzionale, in base alle indicazioni del Sistema Europeo dei Conti SEC95.

Gli obiettivi della rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit consistono nel: a) fornire una rappresentazione statistica ufficiale del settore nonprofit, omogenea e confrontabile a livello internazionale; b) fornire informazioni statistiche sulle principali caratteristiche e le dimensioni delle istituzioni nonprofit, con elevato dettaglio territoriale e settoriale; c) verificare, tramite rilevazione censuaria sul campo, la possibilità di realizzare un sistema informativo basato su registri statistici desunti da archivi amministrativi, al fine di valorizzare il patrimonio informativo presente in questi ultimi; d) rilevare dati essenziali per la costruzione del conto satellite del settore nonprofit, nell'ambito del sistema di conti nazionali.

Di contro, non si rileva un ritardo rilevante rispetto ai dati sulle spese del personale: nel corso degli anni, l'implementazione del sistema informativo SICO (Sistema Conoscitivo del Personale Dipendente dalle Amministrazioni Pubbliche) da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha consentito di raffinare la qualità dell'offerta informativa attraverso maggiori e più efficienti controlli automatici dei dati.

4.4.2 Settore: Sanità

In ambito sanitario, la domanda di informazione statistica è strettamente legata ai principali mutamenti politico-sociali del Paese: il federalismo; il concetto di costo standard, legato a un livello standard di efficienza economica, e la sua interrelazione con il fabbisogno connesso alle condizioni di salute della popolazione; l'evoluzione del quadro demografico, caratterizzato dal processo di invecchiamento della popolazione, responsabile dei problemi legati alle condizioni di salute in generale e, più specificatamente, alla prevalenza della disabilità. In questa ottica, balzano in primo piano le esigenze di predisposizione di strumenti adeguati per la misurazione degli esiti e la valutazione dei risultati delle attività di cura e di prevenzione. Tali strumenti dovrebbero rappresentare il principale supporto per le valutazioni dei costi e dei benefici degli interventi di sanità pubblica ma, al contempo, contribuire a fornire al cittadino l'informazione che lo metta in grado di recitare un ruolo attivo nel perseguimento degli obiettivi di salute.

Rispetto alle disuguaglianze, il ruolo della statistica pubblica si gioca invece sulla capacità di documentare gli eventuali *mismatch* tra i bisogni della popolazione e l'offerta di servizi e di strutture sul territorio. La domanda riguarda anche il processo di integrazione socio sanitaria quale obiettivo qualificante della Legge 328/2000, la prevenzione e il monitoraggio dei casi di errore clinico, la sicurezza dei luoghi di lavoro, dell'ambiente e dell'alimentazione.

In linea con quanto accade in Italia, a livello internazionale, anche in attuazione della strategia europea disegnata dal Consiglio Europeo di Gotheborg del 2001, la Commissione Europea ha individuato una serie di priorità per i sistemi di salute pubblica, da investigare nel prossimo futuro in un'ottica di sviluppo sostenibile. In particolare, sono state identificate alcune aree da monitorare attraverso una serie di indicatori che riguardano: i rischi sulla salute dovuti alle condizioni ambientali, la gestione delle sostanze chimiche, la sicurezza e la qualità alimentare, la prevenzione e gli stili di vita.

I dati provenienti dagli archivi amministrativi sono prevalentemente di pertinenza del Ministero della salute e contengono informazioni sull'offerta di strutture, distinta per i tre livelli di assistenza previsti dal Ssn, e sulle risorse fisiche ed economiche impiegate (personale, apparecchiature, contabilità economica). Sul fronte delle attività e dei servizi, i dati del Ministero documentano le prestazioni erogate (accertamenti, visite, ricoveri, vaccinazioni, controlli igienici ecc.) nell'ambito del Ssn (pubblico e privato accreditato). Tali informazioni, raccolte a livello di Aziende sanitarie (Asl), permettono di rappresentare anche la distribuzione territoriale delle risorse e delle attività del Ssn.

Le indagini statistiche presenti sul Psn consentono analisi a livello micro, finalizzate allo studio delle condizioni di salute e disabilità, delle disuguaglianze di salute, delle relazioni tra status socio-economico, comportamenti e stili di vita e opportunità di accesso al sistema sanitario, dell'efficacia delle cure e degli investimenti nel settore sanitario. Con queste indagini vengono calcolati indicatori ritenuti, dalla comunità scientifica nazionale e internazionale, idonei a misurare alcune delle dimensioni degli esiti di salute. In particolare, vengono calcolati gli indicatori sulla speranza di vita, sulla speranza di vita in buona salute e libera da disabilità e sulla mortalità evitabile per specifiche patologie. Infine, alcune indagini sono finalizzate all'approfondimento dei temi più rilevanti dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, come l'inserimento scolastico, l'integrazione lavorativa, le condizioni di vita e di relazione sociale. Le indagini sono progettate per essere rappresentative a livello regionale e, in alcuni casi, di aree vaste, in modo tale da favorire, anche per questo aspetto, confronti territoriali utili per la programmazione e il monitoraggio delle politiche.

Un altro punto di forza della attuale produzione statistica è rappresentato dai sistemi informativi tematici. Fanno parte del Psn 2011-2013 il Sistema informativo sulla disabilità e Health for All implementati dall'Istat. Nel breve periodo sarà implementato, dal Ministero della salute, il Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) che risponde alle nuove esigenze scaturite dagli ultimi cambiamenti normativi che hanno interessato il settore.

Infine, la produzione di statistica ufficiale si completa con numerosi lavori relativi ai registri e ai sistemi di sorveglianza. Tale tipologia di informazione, prodotta in prevalenza dall'Istituto superiore di sanità, ha l'obiettivo di fornire dati per il monitoraggio delle principali patologie cronico-degenerative accertate e registrate nel nostro Paese.

Dall'analisi dell'offerta statistica attuale si rilevano alcune criticità soprattutto in tema di salute e sicurezza rispetto al quale i dati disponibili si basano, per lo più, sui risarcimenti erogati dalle assicurazioni; anche in relazione al processo di integrazione si riscontrano gravi ritardi, come testimonia la persistente presenza (o, comunque, il mancato coordinamento) nelle Regioni di assessorati distinti per il settore sociale e quello sanitario. Sulla disabilità, la carenza informativa riguarda la consistenza numerica delle persone non autosufficienti a livello territoriale, al momento disponibile solo per le Regioni ma che dovrebbe spingersi fino al livello comunale per una più efficace programmazione degli interventi. Per quanto riguarda i dati epidemiologici, i registri di malattia attivi sul territorio nazionale sono ancora insufficienti: ciò incide sulla disponibilità dei dati necessari per la stima delle incidenze e delle prevalenze di alcune malattie rilevanti per il monitoraggio degli esiti di salute e la programmazione delle politiche di sanità pubblica. Per gli stessi obiettivi conoscitivi sarebbe utile la progettazione di indagini a carattere longitudinale.

4.4.2 Settore: Assistenza e previdenza

Con l'affermarsi dei principi di sussidiarietà e decentramento amministrativo, in questo settore la domanda a vari livelli istituzionali si orienta sulle informazioni per il monitoraggio della spesa sociale e per la definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale (LEAS) a livello centrale, sulla programmazione delle

politiche sociali a livello regionale, su una generale disponibilità di statistiche che consentano di comparare l'equità e l'efficienza del sistema nelle diverse realtà territoriali.

A livello comunitario, cuore normativo della domanda di statistica ufficiale è il Regolamento (CE) n. 458/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio (25 aprile 2007) sul Sistema Europeo di Statistiche Integrate della Protezione Sociale – Esspros che, insieme al Manuale associato, fornisce definizioni e classificazioni per la produzione di statistiche sullo stato sociale. In ambito nazionale, una prima generale domanda di informazione statistica è espressa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che ogni anno deve presentare al Parlamento *la Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese* nella quale è presente un'analisi del sistema di protezione sociale. Di notevole rilievo, come elemento propulsivo per la produzione di statistiche, è il Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (istituito dalla Legge n. 335/1995) con compiti di osservazione e di controllo dei singoli regimi assicurativi, degli andamenti economico-finanziari del sistema previdenziale obbligatorio, delle dinamiche di correlazione tra attivi e pensionati, dei flussi di finanziamento e di spesa, anche con riferimento alle singole gestioni, delle dinamiche dei fenomeni rilevati in relazione alla stabilizzazione della spesa previdenziale.

La domanda di informazioni statistiche è originata, inoltre, da specifici provvedimenti normativi che richiedono il monitoraggio di particolari tipi di interventi quali, ad esempio, i servizi per la prima infanzia, oggetto di recenti normative regionali e nazionali. Ciò ha condotto alla Convenzione tra l'Istat e il Dipartimento per le Politiche della Famiglia per la fornitura anticipata dei dati relativi ai servizi socio-educativi per la prima infanzia. Sempre in termini di domanda, nel complesso emerge la necessità di informazioni trasversali finalizzata alla realizzazione di sistemi integrati di statistiche sulla protezione sociale.

In termini di offerta, ne deriva anche in questo caso, come per il settore Sanità, l'urgenza di realizzare progetti in grado di descrivere longitudinalmente il ciclo di vita dei cittadini nel loro status di disoccupati, lavoratori, pensionati, integrando fonti statistiche e amministrative di diversa natura. Proprio in questa ottica si collocano gli sforzi per la costituzione del Casellario Centrale degli Attivi, istituito con la Legge n.243/2004 e ancora in fase di realizzazione. Attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, il Sistema Informatico Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), istituito con il D.Lgs. n. 81/2008, ha lo scopo di fornire informazioni utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, nonché per indirizzare quelle di vigilanza. Gli Enti coinvolti nella sua realizzazione sono: il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome, l'INAIL, l'Ipsema, l'Ispeal e il Cnel.

La produzione di informazioni statistiche sarà ulteriormente rafforzata nel triennio 2011-2013 con uno studio finalizzato all'implementazione di un sistema informativo sui servizi sociali per la non autosufficienza (Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) e da una verifica dell'utilizzabilità dell'archivio amministrativo alimentato dai modelli UniEmens. Inoltre risulta rilevante il contributo degli Enti locali per lavori prototipali connessi all'area dell'assistenza (Regione Marche e Provincia autonoma di Trento) e la ristrutturazione del sistema informativo nei presidi socio-assistenziali (Provincia autonoma di Bolzano). Va in ogni caso rilevata la necessità di produrre informazioni trasversali finalizzate a comparare l'equità e l'efficienza del sistema di welfare a livello territoriale.

4.4.4 Settore: Giustizia

Le comuni politiche europee sui temi di libertà, sicurezza e giustizia orientano la domanda verso informazioni integrate e armonizzate utili a confronti sulla qualità e l'efficienza dell'attività della giustizia nei diversi Paesi. Sebbene non esista uno specifico Regolamento, ciò si sostanzia in questionari ad hoc sottoposti ai Paesi membri dell'Unione Europea al fine di segnalare l'importanza di studiare alcuni fenomeni relativi alla criminalità e promuovere la conoscenza di queste tematiche. Al fine di pervenire a una definizione confrontabile dei reati, la Commissione Europea ha avviato anche uno studio di fattibilità sulla realizzazione di una classificazione unica e condivisa a livello europeo, coordinato dall'Istat con il coinvolgimento del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia. Nello specifico, Eurostat richiede dati annuali relativi al numero totale dei reati, degli omicidi, dei reati violenti, delle rapine, dei furti di auto,

dei furti in abitazione, delle persone detenute e degli agenti delle forze dell'ordine, insieme a dati sul riciclaggio del denaro sporco e su alcune particolari tipologie di reato (come il traffico di esseri umani, la corruzione, la contraffazione). Eurostat di recente ha chiesto all'Italia, tra gli altri, di testare un modulo di indagine sulla vittimizzazione, finalizzato alla raccolta dei dati su base pluriennale.

Per ciò che riguarda altri organismi internazionali, in sede di Nazioni Unite è emersa l'esigenza di individuare metodi e definire indicatori sulla violenza. Rispetto al *gender statistics*, è stato predisposto un database finalizzato alla raccolta delle informazioni sulle vittime dei reati disaggregate per genere ed è stata chiesta la collaborazione dell'Istat per la sua implementazione. Ogni due anni, inoltre, l'UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine) necessita di dati, di fonte amministrativa, relativi a statistiche del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia.

A livello nazionale sono numerose le norme che stimolano la domanda di dati di settore con l'obiettivo di migliorare la sicurezza e l'ordine pubblico e di rispondere alla necessità di disporre di statistiche per organizzare in modo più efficiente ed efficace l'intervento sul territorio: tra le più recenti, la Legge n. 38/2009 disciplina il reato di *stalking*. In generale, l'interesse è rivolto ai dati inerenti le vittime dei reati, la percezione della sicurezza e la violenza contro le donne. Anche il compito istituzionale di tutela degli italiani all'estero rientra, da alcuni anni, tra gli obiettivi strategici e coinvolge il Ministero degli Affari Esteri. Oltre alla sicurezza, la domanda si rivolge alle misure per la riduzione della durata dei procedimenti e degli arretrati in materia civile e penale; a tal fine, risulta indispensabile fornire elementi utili per la definizione delle riforme e monitorare i risultati dell'attuazione delle stesse.

In generale, in rapporto con l'offerta la domanda statistica è soddisfatta laddove il dato richiesto è rilevabile da un sistema informativo automatizzato e che accentra le informazioni relative a un determinato settore, oppure laddove i dati richiesti si limitano ad avere come oggetto aggregati processuali desumibili da rilevazioni che vengono svolte periodicamente. Rispetto alle indagini che riguardano la percezione della sicurezza e la violenza contro le donne, l'Istat risponde adeguatamente ed esaurientemente. Tuttavia, alcune criticità riguardano le vittime dei reati, in particolare di quelli più gravi, soprattutto quando coinvolgono i minori in casi di abuso e violenza sessuale: attualmente, infatti, si riscontrano difficoltà di rilevazione legate all'accesso diretto ai fascicoli giudiziari personali. Anche in ambito civile, le attuali rilevazioni statistiche non forniscono informazioni sulle caratteristiche personali e familiari dei minori in stato di adottabilità, in affidamento familiare, così come su tutte quelle forme di disagio che si esprimono attraverso i provvedimenti giudiziari di limitazione, sospensione o decadenza della potestà genitoriale. In ambito sia penale sia civile, si osservano difficoltà di soddisfare le esigenze conoscitive anche nei casi in cui la richiesta di dati riguarda le caratteristiche personali dei soggetti destinatari dei provvedimenti giudiziari. L'introduzione dei registri informatizzati negli Uffici Giudiziari, se da un lato ha consentito di elaborare più agevolmente le statistiche processuali, dall'altro non ha colmato la carenza di informazione sugli aspetti socio-demografici della devianza e sulla tipologia dei reati commessi in relazione alla risposta fornita dal sistema giustizia attraverso i provvedimenti giudiziari.

Nel Psn 2011-2013 si sono introdotti nuovi lavori finalizzati a valorizzare lo sfruttamento a fini statistici dei sistemi amministrativi gestionali, per superare i limiti indicati nella produzione statistica corrente, anche su materie quali sul contenzioso su materia di lavoro e la giustizia militare.

Per quanto concerne il tema della sicurezza e la particolare attenzione da parte delle Istituzioni verso i reati a sfondo sessuale anche in ambito lavorativo (Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità), l'Istat sta predisponendo una sezione ad hoc nell'Indagine sulla vittimizzazione. Allo stesso modo, il Ministero dell'Interno si è fatto portavoce di una richiesta di dati finalizzata ad approfondire la tematica della sicurezza in alcune aree territoriali del Sud. Ciò ha dato luogo a una Convenzione che porterà l'Istat a disporre di un dettaglio maggiore relativamente al numero e alle caratteristiche delle vittime e degli autori di alcuni reati, alla percezione della sicurezza, al livello del degrado socio-ambientale.

Il passaggio al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze sanitarie prima esercitate dall'Amministrazione Giudiziaria ha determinato un problema di titolarità e un'incertezza nella raccolta dei

dati relativi all'assunzione di sostanze stupefacenti, agli accertamenti sanitari e agli interventi attuati dai servizi minorili nei confronti dei soggetti con queste problematiche.

4.4.5 Settore: Istruzione e formazione

I provvedimenti legislativi a livello comunitario e nazionale, la recente riforma del sistema scolastico, l'introduzione del federalismo fiscale e la necessità di monitorare con tempestività le politiche volte a contrastare gli effetti della crisi economica costituiscono il quadro di riferimento della domanda di informazioni statistiche in questo settore. Nel prossimo triennio si prevede un aumento della domanda informativa su efficacia ed equità dei sistemi di formazione professionale, considerati all'interno di un quadro di apprendimento permanente. Si porranno al centro dell'attenzione temi quali la redditività degli interventi formativi, il loro costo effettivo e il valore aggiunto rappresentato dalla formazione professionale, così come le caratteristiche degli interventi formativi, le metodologie utilizzate e la ricerca di nuove e flessibili forme di erogazione. La stabilizzazione degli stranieri e dei relativi nuclei familiari rende sempre più necessaria anche la disponibilità di informazioni sulla presenza degli stranieri che partecipano al sistema scolastico e sulla qualità del loro processo di inserimento, al fine di orientare strategie mirate a favorire l'integrazione.

Dal lato dell'offerta, le novità introdotte nel sistema scolastico potranno essere monitorate dalle Rilevazioni integrative di ogni ordine e grado che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca svolge annualmente, opportunamente modificate in base alle nuove esigenze. Il Ministero sta anche provvedendo a completare lo studio progettuale sull'utilizzo a fini statistici dei dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti Universitari che porterà a un generale riassetto dell'offerta di dati. Per quanto riguarda invece il quadro informativo complessivo del sistema di istruzione e formazione, si rileva il perdurare della mancanza di progetti volti a rilevare informazioni relative agli studenti che non seguono un percorso tradizionale e che alla fine del primo ciclo di istruzione decidono di iscriversi ai corsi sperimentali di formazione professionale. Rispetto al monitoraggio dell'efficacia esterna dei sistemi di istruzione, l'Istat conferma da un lato l'impegno a effettuare le indagini campionarie sull'inserimento professionale dei diplomati, laureati e dottori di ricerca; dall'altro, nel 2011 effettuerà le indagini armonizzate europee AES (*Adult education survey*) sulle attività formative degli adulti e la quarta edizione dell'indagine CVTS (*Continuing vocational training survey*) che rileva le attività di formazione continua presso le imprese. Su queste ultime indagini si baserà l'attività di "Monitoraggio dei gap territoriali nei comportamenti formativi dei lavoratori e negli investimenti delle imprese in formazione continua", che vede il coinvolgimento dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei Lavoratori (Isfol). Per quanto concerne l'analisi dell'efficacia delle misure di contrasto alla crisi economica poste in essere dalle varie amministrazioni centrali e nazionali, vista la mancanza di archivi amministrativi sufficientemente articolati, si rende necessario sia un lavoro di integrazione di basi dati per costruire un sistema di monitoraggio degli interventi sia la realizzazione di indagini sugli effetti delle politiche anti-crisi. Su questa problematica lo stesso Isfol, insieme ad altri soggetti nazionali (Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Inps e Italia Lavoro) e in accordo con le Regioni, sta predisponendo una serie di strumenti che possano dare un quadro della natura degli interventi messi in atto e delle loro dimensioni anche da un punto finanziario. Sempre l'Isfol, in relazione al vuoto informativo rappresentato dalla spesa di fonte privata per l'istruzione, per fornire elementi utili non solo dal lato della domanda ma anche dal lato dell'offerta, ha progettato la sperimentazione di una *Price Survey*, ossia di una rilevazione sui prezzi dei corsi di formazione acquistati dalle imprese. Si segnala, infine, il progetto Isfol mirato a realizzare la traduzione delle classificazioni internazionali concernenti le politiche della formazione e più in generale le politiche attive.

4.4.6 Settore: Cultura

A livello internazionale, la domanda nel settore delle statistiche culturali è dettata dal programma di lavoro proposto nel 2009 dall'Istituto di Statistica dell'Unesco (UIS) e dal rinnovato interesse espresso dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea che hanno guidato l'Eurostat nell'individuazione delle seguenti esigenze per il 2009 e il 2010:

- sviluppo di un modello concettuale per la rappresentazione statistica dei principali domini che compongono il settore culturale;

- produzione di dati settoriali a partire dalle diverse indagini trasversali Eurostat già esistenti e realizzazione di progetti pilota per la raccolta di dati su temi di particolare interesse, quali la spesa pubblica per la cultura, le istituzioni che costituiscono il patrimonio culturale e la dotazione di beni e servizi che costituiscono l'offerta culturale;
- sviluppo e applicazione del modello di stima dell'occupazione culturale sulla base delle classificazioni NACE e ISCO;
- quantificazione dei livelli di partecipazione e fruizione culturale da parte della popolazione, con particolare attenzione all'utilizzo delle ICT;
- quantificazione delle spese e degli investimenti nel settore culturale, con particolare riferimento all'analisi della spesa pubblica per la cultura tramite fonti amministrative;
- analisi della dimensione economica e produttiva del settore culturale in termini imprenditoriali, attraverso la raccolta di dati sulle imprese che operano nel settore e lo sviluppo di nuove fonti informative.

A livello nazionale, i fabbisogni informativi per il settore culturale emergono essenzialmente dal Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 che prevede come prioritarie le seguenti esigenze informative, incentrate sull'integrazione tra la valorizzazione delle risorse culturali e la promozione turistica del territorio:

- declinazione territoriale della dotazione regionale di risorse e delle caratteristiche dei mercati, con particolare riferimento ai poli e alle reti culturali con caratteri di eccellenza;
- rigorosa analisi, qualitativa e quantitativa, della fruizione culturale attuale e potenziale, dei fenomeni di stagionalizzazione e di segmentazione della domanda e delle dinamiche e motivazioni che caratterizzano la domanda turistica e della popolazione residente;
- analisi delle potenzialità di sviluppo delle nuove filiere produttive collegate all'offerta culturale, con particolare riferimento ai servizi innovativi (digitalizzazione e servizi telematici) per la promozione della conoscenza e della fruizione delle risorse culturali e il loro inserimento nei circuiti ampi di mercato e di commercializzazione;
- ricognizione delle attività di formazione di figure professionali culturali innovative.

I lavori inseriti nel Psn tengono conto della continua evoluzione del settore e della sua complessità accanto a nuove statistiche (sull'occupazione culturale, sui musei, sul sistema informativo dell'Anagrafe delle biblioteche, sulle risorse e attività delle soprintendenze alle arti). Vanno segnalati gli studi finalizzati a descrivere e rappresentare l'offerta contrattuale su internet e nel settore spettacolo, alla costruzione di un modello concettuale per l'amministrazione di indicatori culturali.

A fronte della crescita quantitativa e qualitativa che si registra nella domanda di informazione statistica, l'offerta di dati sulle istituzioni, i servizi e le attività culturali appare ancora troppo frammentaria, debolmente integrata e a un dettaglio territoriale insufficiente, così da risultare scarsamente efficace per i decisori politici, gli operatori di settore e gli *stakeholders* in generale. Al momento, inoltre, tale offerta non è in grado di rappresentare in modo adeguato le dimensioni economiche del settore culturale, in termini imprenditoriali e occupazionali. Entrando nel merito di alcune criticità specifiche, un comparto per il quale la domanda rischia di rimanere inevasa o non adeguatamente soddisfatta dalle attuali fonti informative è senz'altro quello dello spettacolo riprodotto e dal vivo. Per quanto riguarda invece il settore dello sport, si manifesta la necessità di avviare un percorso di sviluppo di un sistema informativo nazionale o interregionale, in grado di produrre un set di dati statistici comparabili, soprattutto con riferimento al settore dell'impiantistica sportiva e alla sua manutenzione e valorizzazione. Sul versante della pratica sportiva appare necessario promuovere la valorizzazione e l'ampliamento dell'Indagine Multiscopo dell'Istat, con un ulteriore approfondimento degli aspetti legati alla salute e agli stili di vita e delle cause della sedentarietà, la quale rappresenta uno dei target prioritari delle politiche di intervento regionali e locali in materia di promozione dell'attività fisico-motoria.

4.5 Area: Mercato del lavoro

Negli ultimi anni l'informazione statistica pubblica sul mercato del lavoro è stata oggetto di crescenti sollecitazioni a livello europeo, nell'ottica di garantire una sempre maggiore standardizzazione dei dati tra i

Paesi membri, una puntuale misurazione dei processi di avvicinamento agli obiettivi fissati dalla Strategia europea per l'occupazione e di venire incontro alle molteplici esigenze degli utilizzatori (*policy makers*, parti sociali, analisti e studiosi). Per l'informazione pubblica sul mercato del lavoro ne è derivato l'impegno a coprire le aree più critiche, oltre che a migliorare la qualità della produzione e della diffusione dei dati, proprio per agevolare le scelte di coloro che operano nel mercato del lavoro, sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. Gli obblighi stabiliti per la statistica pubblica italiana dai diversi accordi stipulati in ambito internazionale, dai Regolamenti europei e dalla normativa nazionale se da un lato coinvolgono in primo luogo l'Istat, dall'altro costituiscono un impegno importante per tutte le amministrazioni e i soggetti chiamati a collaborare per la fornitura dei dati nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale.

Particolarmente importante è la domanda crescente a livello internazionale di indicatori sulla qualità del lavoro. ILO, UNECE, Commissione Europea ed Eurostat stanno lavorando alla definizione di un *framework* comune di indicatori di qualità del lavoro attraverso seminari internazionali organizzati con frequenza biennale a partire dal 2000 e ai quali l'Italia partecipa dal 2005.

A livello nazionale, non si deve sottovalutare l'impatto del nuovo sistema di contrattazione sulla domanda, i cui primi effetti dovrebbero verificarsi a partire dal 2010, come anche la richiesta da parte degli utenti di statistiche dettagliate sulle previsioni a breve termine della domanda di lavoro formulate dalle imprese.

La riforma istituzionale e il decentramento amministrativo, inoltre, mettono in primo piano la necessità di disporre di dati territoriali, la quale emerge anche dalla *Ricognizione sulle esigenze informative* condotta dall'Istat e rivolta agli esperti e ai partecipanti del Circolo di qualità sul Mercato del lavoro. Le richieste più urgenti riguardano:

- la maggiore tempestività nel rilascio dell'informazione statistica e la possibilità di poter disporre di dati attendibili anche a livello micro territoriale;
- i confronti longitudinali, per seguire i percorsi lavorativi degli individui, soprattutto in un momento così particolare della congiuntura economica;
- una sempre maggiore integrazione e valorizzazione dello sviluppo di statistiche sul lavoro derivanti da archivi amministrativi;
- le informazioni sul lavoro non standard e sul lavoro autonomo; le informazioni più dettagliate sulla struttura delle retribuzioni di fatto;
- l'esigenza di affiancare altri indicatori al tasso di disoccupazione, che non riflette in modo esaustivo le difficoltà che si incontrano nel mercato del lavoro;
- l'informazione sempre più dettagliata sulla partecipazione al mercato del lavoro degli stranieri;
- la qualità del lavoro.

In termini di offerta, emerge la necessità di ampliare la produzione di informazioni congiunturali che il Paese già fornisce all'Unione Europea. Nel corso del 2009, sono stati completati sia il passaggio di tutti gli indicatori congiunturali costruiti su dati di impresa alla nuova Classificazione delle attività economiche (Nace rev.2), sia la ricostruzione delle serie storiche per un periodo di tempo sufficientemente lungo da garantire la stagionalizzazione. Per i primi mesi del 2010, si prevede di fornire le nuove stime sulle ore lavorate per sezione di attività economica basate sull'integrazione dei dati già disponibili dell'Indagine sulle grandi imprese con quelli della Rilevazione VELA (sui posti vacanti e le ore lavorate) condotta trimestralmente sulle imprese con almeno 10 addetti. Per il 2013, inoltre, è previsto il rilascio di stime sulle ore lavorate e sulle retribuzioni lorde anche per i settori del commercio al dettaglio e degli altri servizi. Per ciò che riguarda invece l'indicatore trimestrale sul costo del lavoro orario (LCI), si fa presente che nel 2009 sono scadute le deroghe concesse rispetto all'obbligo di estendere il campo di osservazione ai settori dei servizi pubblici e dei servizi privati alle famiglie; di conseguenza si dovranno predisporre i dati di competenza.

L'entrata in vigore, già dal 2010, dei Regolamenti sulle "*Job vacancy statistics*" rende obbligatoria la fornitura dei dati sul tasso dei posti vacanti (compreso nella lista dei "*Principal European Economic Indicators*"); ciò richiede un aumento della tempestività da parte dell'Istat, che dovrà rilasciare le prime informazioni relative a questo indicatore a 45 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, seguite da una stima a 70 giorni. Nello stesso tempo diventano necessari gli studi di fattibilità per valutare l'opportunità di estendere il campo di applicazione ai settori dei servizi pubblici e privati alle famiglie e alle imprese con meno di dieci addetti. Inoltre, il maggiore ruolo attribuito a livello nazionale alla contrattazione decentrata

comporterà una riflessione su eventuali arricchimenti da apportare all'attuale struttura di indicatori congiunturali prodotti dall'Istat sulle retribuzioni contrattuali e di fatto.

In tema di statistiche strutturali, i dati quadriennali relativi alla struttura del costo del lavoro (LCS) e alla struttura delle retribuzioni (SES) verranno resi disponibili a una più ampia categoria di utenti, sia a livello di microdati sia di dati aggregati. La tempistica prevista dai Regolamenti consente, inoltre, di disporre a cadenza biennale dei principali dati strutturali, che possono costituire un *benchmark* per il passaggio a una fornitura annuale di importanti indicatori sul *gender pay gap* e sulla struttura del costo del lavoro.

Dopo l'avvio, nel primo semestre del 2009, della Rilevazione sulla struttura del costo del lavoro (LCS2008, le cui stime finali saranno disponibili a metà del 2010), ci si concentrerà sulla struttura delle retribuzioni. L'ultima produzione di dati sull'argomento (SES 2006) è stata il risultato di un'attività di integrazione di dati provenienti da indagini statistiche e archivi amministrativi, che verrà riproposta in occasione della costruzione delle stime sulla struttura del costo del lavoro LCS 2008. Questa esperienza, maturata con riguardo ai dati strutturali, va ad aggiungersi a quella che da anni si sta acquisendo e consolidando con il lavoro di costruzione degli indicatori trimestrali OROS, basati in larga parte sulle dichiarazioni contributive INPS.

Per quanto riguarda il tema delle professioni, l'Indagine ad hoc condotta dall'Istat rappresenta una raccolta di informazioni esaustiva e dettagliata, che offre un contributo innovativo alla produzione di statistiche sull'occupazione. L'attenzione viene posta sulla natura e i contenuti del lavoro, nella prospettiva di descrivere, con un elevato dettaglio analitico, tutte le professioni esistenti sia in termini di requisiti e di caratteristiche richiesti al lavoratore sia in termini di attività e di condizioni di lavoro che la professione implica.

Una ulteriore esigenza informativa ha riguardato, nell'ambito della Rilevazione campionaria continua sulle Forze di Lavoro, l'analisi dei flussi che ha condotto alla costruzione di matrici di transizione utili a rilevare i cambiamenti nello status occupazionale all'interno delle famiglie. A tale proposito, sono stati predisposti il file standard e il file per la ricerca a uso degli utenti.

La Rilevazione sulle Forze di Lavoro prevede anche approfondimenti tematici che cambiano ogni anno (moduli ad hoc) per colmare l'offerta informativa su aspetti specifici individuati a livello europeo. I moduli ad hoc hanno finora consentito l'analisi di particolari aspetti del mercato del lavoro quali la flessibilità negli orari di lavoro, la transizione dei giovani dallo studio al mercato del lavoro, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'inserimento lavorativo degli stranieri. Per il triennio 2010-2012 sono già stabiliti moduli ad hoc relativi alla conciliazione lavoro – famiglia (2010), all'occupazione delle persone con disabilità (2011), alla transizione dal lavoro alla pensione (2012). Sulla base dei dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, al fine di rispondere all'esigenza di fornire stime mensili sulla disoccupazione, è stato condotto dall'Istat un progetto di ricerca finanziato da Eurostat per la messa a punto di una metodologia ad hoc. I risultati, ampiamente positivi, hanno consentito di programmare la messa a regime della produzione di tali stime che l'Istat avvierà non solo per la disoccupazione ma anche per l'occupazione.

Nella prospettiva dello sviluppo delle statistiche sul mercato del lavoro, è poi da sottolineare che alcune delle azioni previste dai Regolamenti europei e dalle Direttive internazionali richiedono un crescente sforzo coordinato tra l'Istat e altri soggetti Sistan quali il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Unioncamere, l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (Inps), l'Istituto Nazionale per l'Assistenza agli Infortuni sul Lavoro (Inail), il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel).

Per quanto riguarda ad esempio il Ministero dell'Economia e delle Finanze, al fine di soddisfare l'esigenza di una maggiore tempestività nella diffusione dei dati, è stata pubblicata sul suo sito Internet l'anticipazione dei dati delle dichiarazioni dei redditi per l'anno di imposta 2007 (la pubblicazione completa è prevista al più tardi per i primi mesi del 2010). Peraltro, nel corso degli anni, l'implementazione del *Sistema Conoscitivo del personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche* (SICO) ha consentito di raffinare la qualità dei dati statistici prodotti e diffusi dal Ministero attraverso maggiori e più efficienti controlli.

Presso l'Inps si stanno consolidando nuovi flussi informativi, realizzati attraverso i nuovi modelli, denominati "uniemens". Con il sistema UNIEMENS si unificano i flussi retributivi (EMENS) e quelli contributivi (DM10) aumentando, tra l'altro, le informazioni individuali a disposizione dell'INPS per svolgere compiutamente e tempestivamente le proprie funzioni istituzionali. A partire da questo set di informazioni l'Inps realizzerà il nuovo database del campione longitudinale degli attivi e dei pensionati, aprendo nuove e interessanti prospettive di utilizzazione dei dati di fonte amministrativa.

In termini di offerta di previsioni a breve termine sulla domanda di lavoro da parte delle imprese, si segnala il *Sistema informativo Excelsior*, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Tale Sistema interessa annualmente circa 100 mila imprese con almeno un dipendente e fornisce una serie di indicazioni a supporto delle politiche attive del lavoro e della programmazione della formazione nel nostro Paese, favorendo l'incontro e il dialogo tra il mondo del lavoro e il sistema della formazione in tutte le sue articolazioni. Tali tematiche saranno approfondite ulteriormente sotto l'aspetto territoriale e riguarderanno tutte le province italiane, anche quelle di recente costituzione. L'attenzione verrà posta sulle iniziative volte a rafforzare il collegamento tra i vari canali formativi e le esigenze delle imprese nei diversi territori, sulle funzioni e sulle reti di orientamento scolastico e professionale, per favorire le scelte degli studenti e delle persone in cerca di occupazione verso percorsi formativi e professionali maggiormente spendibili nel mercato del lavoro.

La dimensione territoriale è, pertanto, di estrema rilevanza anche per l'analisi della dinamica evolutiva del mercato del lavoro; a tale riguardo, è prevista annualmente la produzione di stime per Sistema Locale del Lavoro, sia degli occupati e disoccupati residenti (coerenti con le forze di lavoro), sia degli occupati interni (coerenti con i conti nazionali). Inoltre l'Istat, attraverso il progetto SMART, ha messo a punto un applicativo che consente agli utenti esterni di ottenere stime dell'occupazione e della disoccupazione per piccole aree (diverse dalle province e dai Sistemi Locali di Lavoro) formate da gruppi di Comuni, consentendo di calcolare l'errore associato a tali stime. L'applicativo si basa sui microdati della Rilevazione sulle Forze di lavoro e su quelli della popolazione residente per classi di età.

In considerazione dei costi di effettuazione di indagini campionarie statisticamente robuste rispetto al dettaglio territoriale, i dati di fonte amministrativa sembrano costituire un elemento strategico promettente anche in termini di controllo del carico statistico sulle imprese e/o sulle famiglie. L'Istat ha da tempo avviato progetti congiunti con alcune Regioni interessate a esplorare in quest'ottica gli archivi amministrativi. Questa rilevanza è testimoniata dall'inserimento nel Psn, già a partire dall'aggiornamento 2010, di nuovi progetti e dalla ricerca di una maggiore coerenza complessiva tra le diverse iniziative. Si segnalano, tra gli altri, l'inserimento di un nuovo progetto denominato "Archivio statistico integrato dell'occupazione da fonti amministrative", a titolarità Istat, e di un "Sistema Informativo Integrato di dati amministrativi per l'analisi e il monitoraggio dei mercati del lavoro locali" con titolarità condivisa da diverse importanti Istituzioni centrali (Istat, Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Inps, Inail, Ministero della Pubblica Amministrazione e dell'Innovazione) e la compartecipazione di numerosi enti locali.

Un altro insieme di lavori inseriti nel Psn riguarda la predisposizione di dati da fonte amministrativa per l'analisi e il monitoraggio dei mercati del lavoro locali. E' prevista la realizzazione di un sistema informativo integrato (Progetto GUIDA) che consentirà di disporre di informazioni di diversa origine (Asia, Inps, Inail ecc.) dettagliate territorialmente. Parallelamente, lavori programmati dal Comune di Milano, dalla Regione Lombardia, da un gruppo di province coordinate dalla Provincia di Belluno e da altri Enti convergono verso il medesimo obiettivo.

4.6 Area: Sistema economico

Lo scenario della domanda di informazione statistica nell'ambito di questa area è notevolmente complesso, con segmenti "tradizionali" che si intersecano a nuove esigenze informative, ed è caratterizzato, in tutti i settori, dall'ulteriore avanzamento dei Regolamenti comunitari. Tuttavia, esigenze di analisi del sistema economico e produttivo emergono con sempre maggiore intensità, rendendo necessario uno sforzo di modernizzazione del sistema delle statistiche e una maggiore interazione tra i diversi settori. L'evoluzione

della domanda di nuovi e più adeguati indicatori è fortemente connessa ad alcune iniziative comunitarie di grande rilevanza, che hanno rilanciato il dibattito sulle misure della competitività e stimolato la produzione di indicatori statistici ufficiali per monitorare il raggiungimento degli obiettivi. Complessivamente, è possibile individuare filoni accomunati dalla rispondenza a un bisogno informativo di fondo sui diversi aspetti della misurazione della performance e della competitività dei moderni sistemi economici, con particolare attenzione alla loro comparabilità nel contesto europeo.

Dal lato dell'offerta, la risposta della statistica ufficiale ha prodotto un incremento significativo di statistiche economiche armonizzate a livello europeo, di carattere sia strutturale sia congiunturale, oltre che di esperienze produttive su scala nazionale. L'ampliamento dell'offerta informativa in presenza di una domanda in forte evoluzione e spesso conflittuale, se da un lato è coerente con le esigenze di accrescere il potenziale informativo dei sistemi statistici nazionali in termini di qualità e quantità di dati utili per le decisioni degli operatori pubblici e privati, dall'altro solleva problemi di dimensionamento ed efficienza dei processi di costruzione delle informazioni statistiche. Questi sono particolarmente rilevanti per un Paese, come l'Italia, caratterizzato dalla coesistenza di un gran numero di piccole e piccolissime imprese con segmenti di medie e grandi unità che interagiscono in modo complesso e richiedono una strumentazione di monitoraggio statistico adeguata a coglierne le specificità.

4.6.1 Settore: Struttura e competitività delle imprese

In questo settore la domanda è fortemente legata sia agli indirizzi politici forniti dai principali attori presenti a livello nazionale e internazionale sia alla normativa di riferimento riconducibile soprattutto ai Regolamenti definiti a livello comunitario. A questo proposito si segnala la recente approvazione del Regolamento SBS (*Structural Business Statistics*) n.295/2008, del Regolamento n. 716/2007 relativo alle statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere, del Regolamento sugli Archivi Statistici n.177/2008. A livello nazionale, si collocano le esigenze derivanti dalla Legge Finanziaria 2008, concernenti il censimento di progetti di rilevante interesse per il settore della pubblica amministrazione, e si segnalano alcune attività relative alle imprese a controllo pubblico, alle concessioni ed erogazioni di contributi al sistema delle imprese. La domanda informativa stimolata dagli *stakeholders*, a livello europeo, è principalmente orientata all'analisi e al monitoraggio della struttura e della performance economica del sistema produttivo; a livello nazionale, i ministeri, pur utilizzando in modo ampio le statistiche e gli indicatori economici prodotti in questo settore, si sono dimostrati in generale poco propositivi nella formulazione di esigenze conoscitive specifiche. Di contro, studiosi ed Enti di ricerca hanno mostrato negli ultimi anni una crescente attenzione ai dati a livello di impresa, stimolati dall'esigenza di approfondire in modo più completo e articolato i rapporti tra struttura, comportamento e performance, in un contesto di complesse e radicali trasformazioni del sistema produttivo italiano. Si segnala, inoltre, una crescente domanda informativa rispetto alla situazione di contesto in cui operano le imprese italiane, secondo una prospettiva internazionale, nazionale ma anche regionale e locale.

Un aspetto rilevante che caratterizza il fronte dell'offerta è l'inserimento nel Psn 2011-2013 del nuovo progetto relativo al 9° Censimento generale dell'Industria e dei Servizi per la rilevazione delle unità locali di imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non-profit. Rispetto al quadro delle informazioni statistiche correnti sul sistema produttivo, esso consente di aggiornare il quadro dell'articolazione territoriale, fornendo elementi conoscitivi utili a disegnare le politiche di intervento economico e di programmazione territoriale, a livello sia nazionale sia locale. Con l'obiettivo di riorganizzare e realizzare alcuni processi di produzione statistica, è altresì stato inserito uno studio progettuale di particolare interesse per ridisegnare le indagini per la stima delle variabili economiche delle imprese. E' stata anche programmata una nuova indagine finalizzata alla produzione di indici trimestrali di fatturato dei servizi alle imprese e alle attività professionali.

Si segnala altresì la produzione di statistiche sulle principali tipologie e sul grado di utilizzo degli strumenti di *policy*, a sostegno della competitività delle imprese italiane, come elaborazioni realizzate dai Ministeri e dalle Agenzie competenti. Lo sviluppo di statistiche sulla demografia di impresa nonché sulle unità statistiche complesse (gruppi di impresa) ha permesso di ampliare in modo significativo anche l'offerta informativa disponibile sulle unità economiche. Inoltre, l'entrata in vigore dei nuovi Regolamenti europei citati in precedenza contribuisce ad accrescere ulteriormente l'offerta informativa del settore. Più in

particolare, il nuovo Regolamento europeo sulla struttura e le attività delle consociate estere ha consentito all'Italia di dotarsi di un sistema coerente e completo di statistiche sia sulle multinazionali estere che operano in Italia sia sulle attività estere di imprese a controllo nazionale. L'inclusione nella revisione del Regolamento SBS di nuove informazioni statistiche secondo moduli tematici da individuare a livello europeo consentirà, nei prossimi anni, di ampliare l'offerta informativa sul sistema delle imprese.

4.6.2 Settore: Ricerca scientifica e innovazione tecnologica

In questo ambito, l'articolazione delle esigenze informative appare fortemente dinamica e rispecchia la continua evoluzione del dibattito internazionale. A fronte della domanda relativa al monitoraggio dell'intensità di ricerca incorporata nel sistema produttivo o della propensione innovativa del sistema delle imprese, si intensifica il bisogno di informazioni statistiche multidimensionali, che mettano in relazione i processi innovativi e gli investimenti in R&S con i comportamenti dei soggetti economici e le loro performance. La necessità di determinare un contesto di "innovazione aperta" rappresenta un elemento di fondo nella formulazione delle priorità strategiche e nell'indirizzo delle politiche europee e nazionali in tema di R&S e innovazione e, nel prossimo futuro, guiderà la definizione dell'agenda politica. Ciò si realizza in un ambiente di *knowledge sharing* e di connessione della conoscenza interna con quella proveniente dall'esterno, in modo nuovo e creativo, coerente con gli obiettivi di lungo termine per uno sviluppo sostenibile della società.

A tale riguardo, negli ultimi anni sono stati assunti alcuni importanti orientamenti politici che avranno rilevanti implicazioni per la definizione di misure e di azioni di *policy* con conseguenti ripercussioni sulla domanda e sulla produzione statistica. Dalla strategia di Lisbona e dal consolidamento del SER (Spazio Europeo della Ricerca) discende un'ampia gamma di politiche e di azioni volte a rendere il quadro normativo ed economico europeo più coerente con le priorità strategiche individuate; in particolare, vanno segnalate: le sollecitazioni del Consiglio Europeo a promuovere a livello comunitario iniziative concrete per il potenziamento della dimensione transnazionale del trasferimento delle conoscenze e, in particolare, per il rafforzamento delle interazioni tra mondo della ricerca e imprese nell'intero territorio comunitario; la definizione di una strategia volta al potenziamento dei *cluster* settoriali e territoriali in Europa; l'implementazione di una strategia per l'emersione di mercati guida, ossia di nuovi settori di azione orientati all'innovazione, ad alto valore economico e sociale, rispondenti ai bisogni espressi dagli utenti finali e dipendenti, più di altri mercati, da interventi pubblici (quelli, ad esempio, delle nuove tecnologie applicate all'ambiente, alla sanità pubblica, alla sicurezza); la proposta di una strategia per la R&S e l'innovazione in settore tecnologici strategici, come le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; le azioni in materia di gestione e dell'utilizzo della proprietà intellettuale, come l'istituzione di un brevetto unico europeo e la definizione di una carta europea sull'utilizzo della proprietà intellettuale da parte di organismi di ricerca pubblici e università; le iniziative connesse al lancio del 2009 come anno europeo della creatività e dell'innovazione, miranti a valorizzare e sostenere la creatività e il *design*. In questo quadro, emerge un'ampia convergenza tra politiche comunitarie e politiche nazionali, praticate dall'amministrazione centrale e dalle Regioni, per la ricerca di indicatori in grado di rappresentare la complessità dei processi di R&S e di innovazione, di quantificare il loro impatto socio-economico e di monitorare periodicamente e valutare i progressi compiuti con riferimento alle diverse iniziative.

Nonostante i progressi compiuti nella qualità delle statistiche su Scienza, Tecnologia e Innovazione (STI), conseguenti all'applicazione dei due principali Regolamenti europei che disciplinano la materia, vi sono segnali chiari di ulteriore potenziamento normativo. Si tratta, in particolare, della revisione del Regolamento n. 753/2004, con riferimento alla produzione di nuovi dati necessari, alla periodicità dell'indagine e alla costruzione su base obbligatoria di indicatori di qualità. Anche rispetto alle statistiche sull'innovazione, si procede verso un aggiornamento del quadro giuridico allo scopo di produrre stime con un maggior dettaglio settoriale e territoriale, di consentire un pieno accesso ai microdati a fini di ricerca, di prestare maggiore attenzione alla qualità dei dati.

Dal lato della domanda istituzionale europea va segnalato, in primo luogo, l'ampliamento degli aspetti investigati nelle rilevazioni, mediante focus sulle relazioni tra innovazione e *design*, sui bisogni di innovazione degli utenti (*user-driven innovation*), sugli appalti pubblici in materia di innovazione. A questo

proposito, nell'ambito dell'*European Innovation Scoreboard* sono stati proposti nuovi indicatori per la misurazione del ruolo della creatività e del *design* nei processi innovativi. Inoltre, la Commissione Europea recepisce la domanda del Consiglio di predisporre, a partire dalle fonti di dati già esistenti, un set di indicatori per il monitoraggio dei progressi compiuti nella realizzazione della "*Visione 2020 per il SER*".

Ancora, la Commissione avverte la necessità di un monitoraggio periodico delle attività di trasferimento delle conoscenze, al fine di misurarne i progressi compiuti ed effettuare una valutazione comparativa a livello europeo. A questo proposito, ritiene importante rivedere gli indicatori sul trasferimento delle conoscenze tra università e industria già esistenti, potenziare la loro applicazione nel campo, ad esempio, della creazione di *spin-off*, della ricerca collaborativa, della mobilità delle risorse umane, al fine di determinarne il collegamento con l'impatto economico.

Allo stesso tempo, per valorizzare l'eccellenza in campo scientifico, l'Unione Europea ritiene che si debba quanto prima definire un sistema adeguato di valutazione della ricerca universitaria in grado di fornire indicazione sulla qualità delle attività di ricerca delle singole strutture universitarie. A tal fine, ha proposto agli Stati membri di condurre indagini pilota sulla ricerca nelle università. Sul fronte della domanda espressa dal mondo della ricerca, è in forte crescita l'interesse verso dati di tipo microeconomico, poiché consentono di effettuare analisi complesse del comportamento degli operatori e dei fenomeni che caratterizzano l'evoluzione strutturale delle industrie e dei mercati. Per far fronte a tali richieste, e in ottemperanza al Regolamento n. 831/2002 concernente l'accesso per finalità scientifiche ai dati elementari, significativi passi in avanti sono stati compiuti sia in ambito europeo che nazionale riguardo all'uso di microdati.

A fronte di questo scenario relativo a una domanda in continua evoluzione e tenendo conto delle carenze di risorse lamentata dai diversi enti del Sistema, in particolare per questo specifico settore, la priorità strategica che ha guidato la programmazione per il triennio 2011-2013 è stata il consolidamento delle attività in corso (con riferimento in primis alle statistiche regolamentate) e l'investimento nell'innovazione metodologica e organizzativa. In particolare, sul piano metodologico si è previsto di potenziare il ricorso ai dati di fonte amministrativa, il data capturing elettronico e l'uso di web survey per l'acquisizione dei dati. Tra le attività, si prevede l'ampliamento dell'integrazione dei dati fiscali nei processi di produzione statistica delle spese per R&S; l'Enea attiverà una rilevazione statistica per quanto concerne la ricerca delle imprese nel settore delle biotecnologie e la Provincia di Trento in compartecipazione con il Cnr – Ceris, effettuerà uno studio di fattibilità per la realizzazione di un Thesaurus delle attività di R&S.

4.6.3 Settore: Società dell'informazione

In questo settore la domanda è orientata al monitoraggio dell'offerta di ICT, all'adozione e all'uso delle tecnologie da parte delle imprese, agli individui, ai settori sanità e istruzione, alle amministrazioni pubbliche, all'impatto dell'utilizzo di ICT sulla crescita dell'economia, sull'efficienza ed efficacia del settore pubblico e sulle condizioni di vita delle famiglie e degli individui. Infine, per quanto riguarda le politiche europee, nel quadro del cosiddetto "processo di Lisbona" e in linea con quanto è oggetto di dibattito in sede europea, è in corso di ridefinizione il nuovo *benchmarking framework* per il periodo 2010-2015. La Commissione opera in stretta collaborazione con gli Stati membri attraverso l'*High level group 2010* a cui, per la prima volta nel 2009, sono stati invitati a partecipare anche gli esperti statistici.

Relativamente alle basi normative europee, è in fase di approvazione un Regolamento che modifica quello del 2004 (Regolamento CE n. 804/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio) estendendo le rilevazioni statistiche sull'uso dell'ICT nelle imprese, nelle famiglie, tra gli individui fino al 2020 e prevedendo nuove tematiche da rilevare con specifici moduli nei prossimi anni; per il 2011 è in discussione un intero modulo sui servizi della PA offerti on line e utilizzati dalle imprese.

L'offerta di informazione statistica programmata nel Psn punta prioritariamente sul consolidamento dell'attuale produzione, all'interno del quale va segnalato lo studio di fattibilità finalizzato all'implementazione di un sistema informativo relativo alle statistiche sulla società dell'informazione riguardanti imprese, pubbliche amministrazioni e famiglie/individui. Va segnalata anche la nuova indagine della Regione Emilia Romagna relativa all'utilizzazione dei software (sia proprietari che liberi) utilizzati dalle P.A. locali.

Infine, la domanda degli *stakeholders* istituzionali fa emergere, per quanto riguarda le Istituzioni europee, l'urgenza di disporre di dati relativi alle spese e agli investimenti in ICT da parte delle imprese, per approfondire l'analisi degli impatti sulla produttività. A livello nazionale, emerge una domanda crescente per un sistema informativo settoriale che centralizzi tutte le informazioni disponibili e preveda l'integrazione con quelle relative ad altri settori, quali innovazione, ricerca e sviluppo. Esigenze informative crescenti riguardano anche informazioni territoriali ancora più analitiche del livello regionale e il monitoraggio delle dotazioni e dell'uso delle ICT nelle microimprese.

4.6.4 Settore: Commercio con l'estero e internazionalizzazione produttiva

Nell'ambito del settore si possono individuare i bisogni relativi alla qualità della misurazione dell'interscambio commerciale, nel contesto della crescente globalizzazione delle relazioni economiche, e al monitoraggio dei flussi, in un contesto di semplificazione degli adempimenti amministrativi per gli operatori. Le esigenze informative si articolano in tre linee di analisi: le prime due riguardano gli scambi commerciali dei beni, rispettivamente tra Paesi dell'area Ue e tra Paesi comunitari e Paesi extra-comunitari; la terza è trasversale e richiede informazioni volte a integrare i dati sulle transazioni commerciali con informazioni sugli operatori.

Le statistiche sui flussi commerciali sono interessate da rilevanti modifiche dei Regolamenti del Parlamento e del Consiglio e dei Regolamenti di attuazione della Commissione. Il Regolamento base di Intrastat conferisce espresso mandato alla Commissione affinché promuova programmi per l'applicazione, in prospettiva, del flusso unico (attualmente per ogni Stato membro si rileva solo il flusso di esportazioni; le importazioni si ottengono dalle esportazioni dichiarate da tutti i Paesi partner), con stima dei tempi di attuazione, nello spirito di semplificare gli oneri di compilazione alle piccole e medie imprese, così come raccomandato dall'ECOFIN a Eurostat. Per i flussi extra-comunitari, l'articolazione dei lavori in sede europea è piuttosto complessa. Anche in questo caso, il nuovo Regolamento base del nuovo Codice Doganale comunitario, entrato in vigore il 24 giugno 2008, si è posto l'obiettivo di semplificare le norme e snellire le procedure dal punto di vista delle Autorità doganali e degli operatori commerciali. Di particolare rilevanza è la possibilità di ricorrere allo sdoganamento centralizzato per gli operatori autorizzati. Questa innovazione potrebbe avere impatti rilevanti sulle statistiche, svincolando il luogo (Paese) di dichiarazione dal luogo (Paese) di entrata/uscita della merce dall'Ue, di destinazione del bene importato (luogo di consumo) e di partenza del bene esportato (effettiva esportazione). In questo nuovo contesto, il mantenimento di un adeguato flusso di informazioni statistiche nazionali implica la definizione di una complessa rete di interscambio di dati a livello europeo, una stretta collaborazione tra Istituti di statistica e amministrazioni doganali e fiscali, un notevole aumento della complessità delle attività di costruzione degli indicatori statistici.

Per le statistiche Intrastat il nuovo Regolamento (CE) n. 222/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009, che modifica il Regolamento (CE) n. 638/2004 relativo alle statistiche comunitarie degli scambi di beni tra Stati membri, si pone l'obiettivo di introdurre il flusso unico, di promuovere l'utilizzo dei registri di imprese a fini statistici, di alleggerire la pressione informativa sugli operatori attraverso la modifica delle soglie di copertura, in base alle quali gli Stati Membri devono garantire almeno il 90% e al massimo il 95% del valore di arrivi e spedizioni. Per le statistiche Extrastat, il nuovo Regolamento (CE) n. 471/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, relativo alle statistiche comunitarie del commercio estero con i Paesi terzi e che abroga il Regolamento (CE) n. 1172/95 del Consiglio, ha introdotto la Dichiarazione Centralizzata, che consente ad alcuni operatori, rispondenti a caratteristiche prefissate, di effettuare la dichiarazione in un Paese UE anche diverso da quello in cui transita effettivamente la merce (come avviene ora), mantenendo invariate tutte le informazioni statistiche e gli adempimenti fiscali vigenti. Verrà altresì introdotto il codice EORI da attribuire agli operatori di ogni Stato. Per quanto riguarda gli operatori commerciali i due nuovi Regolamenti impongono la realizzazione di statistiche sulle imprese attive sui mercati esteri. Grande attenzione è rivolta al livello di dettaglio dell'informazione statistica a supporto dell'analisi dei mercati da parte delle istituzioni, degli operatori commerciali e dei centri di ricerca. Sotto questo aspetto, le prospettive di una sempre maggiore integrazione produttiva tra sistemi statistici, nazionali ed europei, e amministrazioni doganali, rappresenta un fattore di competitività delle statistiche sul

commercio estero. In questo quadro, le tendenze alla semplificazione (flusso unico, abbassamento delle soglie di copertura), fortemente perseguite dalle Istituzioni europee, potrebbero tuttavia rappresentare un elemento critico per il mantenimento di un adeguato flusso informativo. Un aspetto da sviluppare ulteriormente è quello relativo alle statistiche territoriali sulle imprese esportatrici.

La programmazione statistica per il triennio 2011-2013 è finalizzata ad adeguare le informazioni al nuovo contesto, grazie anche a un buon livello di integrazione con i vari organismi nazionali ed internazionali che operano nell'ambito delle statistiche e delle informazioni relative al settore.

4.6.5 Settore: Prezzi

La crescente rilevanza dei Regolamenti comunitari si accompagna a una significativa intensificazione del dibattito sulle esigenze informative connesse all'evoluzione del contesto di riferimento, caratterizzato dal consolidamento e dalla progressiva estensione dell'Unione monetaria. Si tratta, in particolare, dell'esigenza di disporre di un sistema di indici dei prezzi che affianchino la misura dell'inflazione definita dall'indice Hicp, di monitorare i canali di trasmissione degli impulsi inflazionistici di origine esterna e le rigidità presenti nei sistemi economici nazionali che si manifestano attraverso l'inflazione, da un lato, e i divari di prezzo tra prodotti "tradeable" tra le diverse aree della Ue dall'altro. Queste esigenze informative si traducono in: ulteriore sviluppo, qualitativo e quantitativo, del sistema armonizzato europeo di misurazione della dinamica dei prezzi al consumo, con l'accelerazione del processo di armonizzazione dell'Hicp e la disponibilità di ulteriori indici (dei prezzi delle abitazioni, dei prezzi a tassazione costante ecc.); monitoraggio dell'andamento dei prezzi nelle diverse fasi di commercializzazione dei prodotti; sviluppo di indici spaziali per la misura sintetica delle differenze nei livelli dei prezzi tra le diverse aree; costruzione di informazioni statistiche dettagliate sul livello dei prezzi di specifici prodotti nei diversi contesti territoriali.

La domanda connessa ai Regolamenti e alle esigenze di armonizzazione subirà un ulteriore incremento, con particolare riguardo all'interpretazione in chiave operativa di alcuni elementi innovativi introdotti dal Regolamento 1334/2007, relativo alla misura dell'inflazione: nuovi concetti relativi alla classificazione delle spese per consumi, implementazione di indicazioni più precise riguardo al campionamento e alle tecniche per tenere conto dei cambiamenti di qualità dei prodotti nella misurazione dell'inflazione. Un'innovazione normativa di grande impatto sulla misura dell'inflazione è costituita dall'entrata in vigore, a partire dall'indice armonizzato Hicp riferito al mese di gennaio 2011, del nuovo Regolamento sul trattamento dei prodotti stagionali, che richiederà significativi adeguamenti metodologici e organizzativi a tutti gli Istituti nazionali di statistica. L'ampliamento delle informazioni richieste dal Regolamento n. 1165/98 sulle statistiche congiunturali, con particolare riferimento alla costruzione di indici dei prezzi all'importazione, e dai Regolamenti n. 1158/2005 e n. 1503/2006 sui prezzi alla produzione dei servizi rappresenta una delle priorità del prossimo triennio. In generale, si prevede una forte crescita della domanda di informazioni sui livelli dei prezzi. Si tratta, in primo luogo, degli indici che misurano i differenziali di prezzi al consumo tra le diverse Regioni italiane, per le principali categorie merceologiche (parità regionali di potere d'acquisto). Inoltre, le esigenze da parte delle amministrazioni di disporre di indicatori sui livelli dei prezzi e delle tariffe come supporto informativo per le politiche locali, insieme all'esigenza di informare i consumatori sui prezzi praticati sul territorio, determineranno un ulteriore fabbisogno di informazioni statistiche locali. Infine, nell'ambito del progetto *Consumer Scoreboard*, proseguirà l'attività orientata all'incremento dell'informazione sui livelli di prezzo resa disponibile presso i consumatori europei. Sul fronte della misura dell'inflazione, la domanda è orientata all'analisi dell'andamento dei prezzi al consumo riferiti a panieri di spesa differenziati per tipologia familiare.

Passando all'offerta di dati statistici per il complesso dell'area, negli ultimi anni la capacità informatica delle statistiche è notevolmente migliorata, in un quadro di notevole aumento del grado comparabilità internazionale degli indicatori. Molte statistiche di base hanno beneficiato di significative innovazioni di processo e di prodotto che ne hanno migliorato l'efficacia in termini di tempestività nella raccolta dei dati e miglioramento della qualità statistica delle stime prodotte. Contestualmente, sono stati introdotti nuovi indicatori che consentono una lettura più completa dell'evoluzione del sistema produttivo. Permangono tuttavia ritardi che, se associati al mancato rispetto di Regolamenti comunitari, dovranno essere necessariamente colmati in tempi brevi.

Si tratta, in particolare, di situazioni fortemente critiche nel comparto delle indagini congiunturali, soprattutto nel settore dei servizi e degli indici dei prezzi all'importazione, di alcuni problemi di tempestività che coinvolgono le statistiche sulla ricerca scientifica, di limitate esigenze di adeguamento nel campo dei prezzi al consumo.

In generale, l'analisi del rapporto tra i bisogni informativi e l'attuale offerta di informazioni statistiche ufficiali evidenzia l'esigenza di selezionare le priorità, in un contesto caratterizzato da bisogni spesso conflittuali e risorse scarse dedicate alla statistica ufficiale. Ad esempio, è evidente che le esigenze di alleggerimento della pressione statistica sulle imprese devono essere perseguite, evitando perdite di informazioni che il ricorso a dati amministrativi può solo in parte garantire. D'altra parte, la crescente attenzione ai comportamenti delle unità produttive, oltre che ai loro risultati economici, richiede uno sforzo progettuale per l'impianto di indagini dirette, molto oneroso in termini di pressione su imprese e risorse.

La complessità dei fenomeni economici sollecita uno sforzo ulteriore per aumentare il potenziale informativo del Sistema Statistico Europeo e Nazionale attraverso la modernizzazione e l'integrazione delle diverse fonti. Nei prossimi anni, un fattore che potrebbe migliorare la coerenza tra offerta e domanda di informazioni statistiche per l'analisi della competitività del sistema produttivo è costituito dal programma comunitario MEETS (*Modernisation of European Enterprise and Trade Statistics*), che ha l'obiettivo di aumentare la capacità del Sistema Statistico di descrivere i cambiamenti economici in atto attraverso: la definizione di un set di indicatori integrati; il coordinamento delle basi normative delle diverse fonti statistiche; l'armonizzazione delle metodologie; il linkage tra basi dati e classificazioni; lo sviluppo di registri europei delle imprese; l'integrazione della raccolta ed elaborazione dei dati; la semplificazione delle statistiche sui flussi commerciali con l'estero (Intrastat ed Extrastat). Dal punto di vista degli utilizzatori, il passaggio a un sistema maggiormente integrato di indicatori, da un lato, semplifica l'accesso e la fruizione delle informazioni statistiche, dall'altro consente di disporre di un quadro multidimensionale, particolarmente utile sia per il monitoraggio dell'evoluzione della struttura e della performance delle imprese, sia ai fini della ricerca.

La programmazione è stata orientata, da una parte verso la costruzione di un sistema di indici dei prezzi al consumo che affianchino l'indice armonizzato HICP usato a livello europeo per il calcolo dell'inflazione e, dall'altra parte verso la definizione di strumenti aggiuntivi per il monitoraggio dei canali di trasmissione degli influssi inflazionistici di origine esterna.

Queste esigenze informative generali sono state tradotte in linee operative verso le quali orientare l'offerta di informazione statistica ufficiale in ambito prezzi per il prossimo triennio: a) accelerazione del processo di armonizzazione degli indici utilizzati a livello europeo per la misurazione della dinamica dei prezzi al consumo e miglioramento degli indicatori prodotti a livello nazionale; b) incremento della disponibilità di indicatori in tema di prezzi al consumo nella forma di indici dei prezzi delle abitazioni, indici dei prezzi a tassazione costante, indici di prezzi riferiti a panieri differenziati per tipologia familiare, indicatori di livello dei prezzi al consumo da rendere disponibili per l'orientamento dei consumatori europei; c) monitoraggio dell'andamento dei prezzi nelle diverse fasi di commercializzazione dei prodotti; d) sviluppo di indici spaziali per la misura sintetica delle differenze geografiche nei livelli di prezzo; e) costruzione di informazioni statistiche dettagliate a livello territoriale.

In questo quadro, un aspetto che dovrà essere significativamente sviluppato, rispetto all'attuale configurazione dell'offerta, è quello relativo al miglioramento delle condizioni di fruibilità delle statistiche. Da questo punto di vista, è necessario accelerare la realizzazione di sistemi informativi integrati di diffusione on line dei diversi indicatori che valorizzino la capacità del Sistema Statistico di fornire un quadro trasversale della competitività del sistema economico.

4.7 Area: Settori economici

L'area dei settori economici include un insieme vasto e articolato di domini statistici che, per le loro caratteristiche, per le differenze nei percorsi di sviluppo dei relativi sistemi di misurazione e, non ultimo, per la profonda disomogeneità e diversificazione delle politiche pubbliche a essi afferenti presentano linee di tendenza della domanda alquanto disomogenee. Ciò si riflette anche nel quadro di riferimento dei Regolamenti comunitari nell'ambito del quale si distinguono quello sulle statistiche congiunturali (STS, n. 1165/1998 successivamente emendato dal Regolamento n. 1158/2005) e quello sulle statistiche strutturali (SBS, n. 58/1997, emendato dal Regolamento n. 295/2008). Il primo definisce le caratteristiche della

domanda degli indicatori di breve termine relativi all'evoluzione dell'attività produttiva, dei prezzi dell'output e delle variabili di input di lavoro di tutti i principali settori di mercato, coprendo le statistiche congiunturali dell'industria, delle costruzioni, del commercio e dei cosiddetti altri servizi; questi ultimi includono indicatori relativi anche ai trasporti e, in misura limitata, al turismo. In maniera per molti versi analoga, il Regolamento SBS fornisce uno schema comune per le informazioni sulla struttura e la performance delle imprese appartenenti ai comparti economici di mercato, abbracciando oltre che i settori sopra citati anche quello dei servizi finanziari.

4.7.1 Settore: Agricoltura, foreste e pesca

Le dinamiche della domanda per il settore agricolo sono fortemente influenzate dalla Politica Agricola Comunitaria (PAC), dall'evoluzione del mercato e, ovviamente, dalla crescente attenzione della pubblica opinione e delle istituzioni pubbliche agli aspetti connessi alla qualità dei prodotti alimentari, nonché a quelli riconducibili al territorio rurale, secondo quanto stabilito nel Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSR). Per questo è stata definita una zonizzazione ad hoc del Paese attraverso l'individuazione di quattro macro tipologie di aree: poli urbani; aree rurali ad agricoltura intensiva; aree rurali intermedie; aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il monitoraggio della politica comunitaria e del sistema agroalimentare nel suo complesso è svolto attraverso un set di indicatori che dovranno essere prodotti con cadenza biennale e a livello regionale per ciascuno dei quattro gruppi, confrontabili tra i 27 Stati membri e utilizzati obbligatoriamente a supporto delle diverse fasi di programmazione, riconducibili: agli obiettivi del programma, rispetto ai quali valutare i risultati e l'impatto del programma stesso; alla descrizione del contesto socio economico su cui si basano i risultati delle politiche.

Sotto il profilo delle esigenze conoscitive, gli scenari che si prospettano per il periodo di programmazione 2011-2013 suggeriscono una maggiore attenzione agli aspetti qualitativi dei processi produttivi e a quelli dell'innovazione e dell'organizzazione. In particolare, sono rilevanti gli sviluppi comunitari riguardanti le politiche della qualità relative ai prodotti certificati che potrebbero portare a delle proposte legislative per una nuova Regolamentazione nel corso del 2010. In termini generali, emerge la necessità di unificare e semplificare la normativa in materia di qualità e di migliorare la comunicazione tra gli attori (produttori, acquirenti, consumatori), allo scopo di perseguire obiettivi di trasparenza, di adeguata remuneratività e di tutela sui mercati internazionali. Lo scenario comporta un fabbisogno di informazioni di mercato quantitative e qualitative sulla commercializzazione (quantità vendute, prezzi, scambi con l'estero) e sui costi di produzione dei prodotti di qualità. All'estesa regolamentazione comunitaria che caratterizza il settore agricolo corrisponde un'articolata regolamentazione statistica che mira a garantire la comparabilità e la coerenza delle statistiche prodotte nei diversi Paesi dell'Unione Europea. In tal senso, il più rilevante Regolamento sul settore agricolo è quello n. 1166/2008, incentrato sugli aspetti strutturali delle aziende agricole e che definisce i *benchmark* di riferimento per l'intero sistema delle statistiche agricole, mentre il Regolamento n. 79/1965 istituisce la Rete Informativa Contabile Agricola e le esigenze in ambito di Contabilità Nazionale sono espresse nel Regolamento n. 2223/1996. I rilevanti cambiamenti della politica agricola e del contesto in cui operano le aziende, caratterizzato dai rischi di oscillazioni della redditività, causa una maggiore domanda di informazioni tempestive sulle tendenze in atto e sull'evoluzione degli affari, in analogia agli altri settori economici.

I Regolamenti comunitari di riferimento per il settore delle coltivazioni agrarie sono il n. 543/2009, che entrerà in vigore a gennaio 2010, e il n. 357/1979 per le specificità del settore vitivinicolo. In estrema sintesi, il primo mette in luce l'esigenza della produzione di stime sulle superfici, sulle rese e sulle produzioni secondo il ciclo produttivo delle diverse coltivazioni; il secondo prevede che la domanda di statistica ufficiale debba essere aggiornata anche in funzione dei regolamenti di settore in corso di approvazione da cui deriverà un notevole sforzo di adeguamento della produzione statistica. Riguardo al tema dei mezzi di produzione, sta per entrare in vigore il Regolamento sulle statistiche dei pesticidi. I Regolamenti europei che disciplinano il settore della zootecnia (in particolare il n. 1165/2008) stabiliscono l'invio di dati mensili sulla macellazione degli animali, di dati semestrali sulla consistenza del patrimonio zootecnico nazionale e sulle previsioni di produzione. La domanda di informazioni statistiche rispetto al settore della pesca è

prevalentemente di fonte istituzionale ed è attualmente prevista dai Regolamenti n. 1921/2006 per gli sbarchi commerciali, n. 216/2009 per le catture in zone diverse dall'Atlantico settentrionale e n. 762/2008 per l'acquicoltura.

Riguardo al settore forestale, la necessità di fornire risposte attendibili alle organizzazioni internazionali di settore (UE, UNECE e FAO), in particolare per la compilazione del *bilancio nazionale del legno*, determina un incremento della richiesta di informazioni relative alla disponibilità di biomasse legnose primarie e residuali; ai prelievi legnosi in foresta e fuori foresta; ai consumi (impieghi) di materiali legnosi, con particolare attenzione alle biomasse ligneo-cellulosiche da destinare alla produzione di energia; alle variazioni di destinazione di suoli agricoli e forestali (rimboschimenti e disboscamenti); agli indicatori economici per il settore forestale.

Sebbene la qualità dei prodotti alimentari stia assumendo un'importanza crescente nella pubblica opinione e nelle politiche di settore, non esistono ancora Regolamenti comunitari di riferimento. Pertanto, sulla base degli obiettivi UE per la politica della qualità, è possibile identificare come aree di sviluppo quelle delle statistiche relative ai prezzi nelle diverse fasi di commercializzazione, agli scambi con l'estero, alla redditività.

A fronte dell'articolata domanda emersa fino a ora, in termini di offerta continuerà lo svolgimento delle indagini strutturali sulle aziende agricole di cui il 6° Censimento generale dell'Agricoltura rappresenta un riferimento fondamentale. Questo nell'ambito del PSN 2011-2013, è stato affiancato da due nuove rilevazioni campionarie relative alla valutazione della qualità dei risultati raggiunti: la prima dedicata al calcolo del tasso di copertura e la seconda alla stima dell'errore di misura del Censimento. Alle informazioni raccolte attraverso il 6° Censimento generale dell'Agricoltura è legata, inoltre, la messa a regime del registro delle aziende agricole, aggiornato attraverso l'uso di fonti amministrative.

Per quanto concerne gli aspetti strutturali delle aziende agricole e le loro performance economiche, proseguirà la collaborazione tra Istat, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Mipaaf), Inea e Regioni per lo svolgimento in forma coordinata delle indagini economiche di interesse con il vantaggio di una significativa riduzione della pressione statistica e amministrativa sulle aziende agricole e gli altri enti coinvolti. Al fine di rispondere alle richieste dell'utenza, è necessario migliorare la tempestività, il dettaglio (territoriale e settoriale) e la fruibilità dell'informazione disponibile; a questo riguardo sono già in corso aggiornamenti del disegno campionario, delle tecnologie di raccolta dei dati e delle strategie di diffusione. In questo ambito si colloca il progetto del nuovo Panel di aziende agricole dell'Ismea, la cui fase di sperimentazione è partita nel 2009. Di contro, rispetto alla domanda di informazioni oggettive e specifiche per prodotto e processo produttivo sui costi, sui ricavi e sui margini in ambito agroalimentare, al momento le statistiche ufficiali non sono in grado di rispondere appieno, sia per la mancanza di un adeguato grado di dettaglio per prodotto sia per la difficoltà di integrare fonti informative provenienti da indagini statistiche diverse.

Riguardo alle coltivazioni agrarie, è stata avviata una collaborazione tra Istat e Mipaaf per il coordinamento delle indagini in questo settore svolte dai due Enti: nello specifico, l'indagine "AGRIT - rilevazione superfici, rese e produzioni" del Mipaaf, e il complesso delle rilevazioni Cati ed estimative svolte dall'Istat. In tema di pesticidi, il gap informativo concerne prevalentemente le modalità di applicazione in campo e l'uso dei fertilizzanti minerali e organici, per il quale è necessaria una nuova rilevazione. Tale problematica di natura agro ambientale è allo studio nell'intera UE e a tutt'oggi non sono state date risposte esaustive, fatta eccezione per alcuni Paesi del nord Europa caratterizzati da un'agricoltura "poco diversificata".

In relazione al settore della zootecnia e dell'acquicoltura, le indagini e le elaborazioni programmate garantiscono di colmare tutte le esigenze informative emerse. Nel triennio considerato si prevede di continuare nel processo di ottimizzazione della raccolta dei dati, utilizzando, laddove possibile, fonti amministrative (quali quella sulla consistenza del patrimonio bovino) o interagendo con esse per migliorare l'archivio delle indagini campionarie (ad esempio quella sui mattatoi). Inoltre, già a decorrere dal 2010 occorrerà predisporre le informazioni per poter redigere il rapporto sulla qualità di queste statistiche, che dovrà essere inviato per la prima volta a Eurostat nel 2011. Infine, in questo settore deve proseguire l'azione mirata alla sistematizzazione dei dati relativi ai controlli veterinari effettuati dal Ministero del Lavoro, della

